ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
20 —	10 50	5.50	43 —	22 —	11.50
21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 50
10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 37 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 26 Luglio 1917 — ROMA — Giovedì 26 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 205

La Conferenza di Parigi

Con vivo compiacimento constatiamo la calda, vibrante accoglienza tributata concordemente da tutta la stampa francese ai nostri delegati alla Conferenza che si riunisce oggi a Parigi. Le espressioni che in questa occasione andiamo leggendo nei giornali della Francia alleata hanno veramente note e risonanze speciali che sembrano andare oltre ai soliti rituali convenevoli della cortesia internazionale, e toccano — assai più che all'Alleanza — all'amicizia fra i due paesi. E' *sub specie aeternitatis* che questa amicizia va guardata e considerata. Ed è di quest'occhio e di questa mentalità, capace di superare le contingenze ed il tempo, che oggi vediamo segni che ci sembrano indubitabili negli articoli dei giornali francesi, alcuni dei quali spingono da ora l'ansia dello sguardo fino alla considerazione della opportunità di costituire un « blocco latino » capace di storia, alla opportunità cioè di « non trovarsi soli », nel lontano o vicino avvenire, dispersi e separati in mezzo alle tante e colossali formazioni storiche, estranee alla latinità, di cui già fino da ora si cominciano a scorgere e delineare gli imponenti profili sui fumanti orizzonti d'Europa e del mondo. Procedere accanto con le mani nelle mani, con cuori confidenti e con gli orgogli pacati nel riconoscimento sincero e nell'armonizzazione di tutti gli interessi reciproci di ogni genere, e nazionali e coloniali, è l'ideale cui si ispira da tempo ormai senza riserve la pubblica opinione italiana, e di cui è perciò lieta di vedere la piena rispondenza negli articoli che accolgono oggi l'on. Sonnino e gli altri delegati italiani a Parigi.

Perciò, il soggiorno dell'on. Sonnino nella capitale alleata, che s'annunzia questa volta meno frettoloso di quanto comportino di solito le strette esigenze di simili riunioni, ha per noi un'importanza che trascende l'importanza stessa, che è grandissima, dei precisi problemi posti all'ordine del giorno della Conferenza interalleata, che — come è noto — ripetuti comunicati ufficiali d'ogni parte hanno tenuto a limitare strettamente alle questioni diplomatiche e militari del settore balcanico. Ma anche questa volta, non meno e più che le altre, gli illustri convenuti di Parigi non si lasceranno senza avere avuto campo di fare insieme, anche fuori sede di riunione, un largo e utile esame di tutta quanta la situazione generale sia nelle sue attualità che nelle sue eventualità.

La partecipazione alla conferenza delle rappresentanze supreme degli Stati maggiori sia di terra che di mare, insieme con le rappresentanze politiche, indica chiaramente la grande portata che la conferenza è destinata ad assumere, nella linea della condotta della guerra. Conferenza di guerra, dunque, anche una volta. E, per questo riguardo, è indubitato che il settore balcanico, espressamente segnalato nelle indicazioni ufficiali come oggetto della conferenza, ha nel momento, un'importanza la cui attualità apparirà in tutta la sua luce quando si metta in relazione con le drammatiche vicende della fronte — e della politica — russa, con cui è in così stretta connessione, e dalle cui sorti dipendono sostanzialmente le sorti e le vicende generali di tutto il settore. Sotto questa luce crediamo che, oltre alla questione di una possibile ripresa romena per cui quell'esercito è andato riorganizzandosi, sarà esaminato a Parigi il problema dell'assetto della fronte di guerra balcanica e della funzione da restituire o da restaurare a quell'esercito internazionale di Macedonia, la cui funzionalità è stata finora purtroppo e anche troppo imbastardita da una perpetua crisi politica e di retrovia. A questo punto, verrà in discussione indubbiamente il problema greco. Di ciò una esplicita indicazione era nel comunicato francese di giorni fa sugli oggetti della Conferenza, e ne è una riprova eloquente la partecipazione ad essa dell'Alto Commissario Jonnart, recentemente ritornato dalla sua missione ateniese. Di questo problema greco, molesto quanto inesauribile, e che ha troppe volte attirato su di sè assai più attenzione che forse non meritasse, avremmo voluto che gli avvenimenti avessero potuto farci grazia. Speriamo che ce ne facciano grazia i dati e le risultanze che verranno fuori dalla conferenza. L'on. Sonnino ha già espresso nel suo ultimo discorso alla Camera l'augurio che, con la nuova situazione instaurata dall'opera del Commissario Jonnart, la Grecia possa sul serio aver raggiunto quella omogeneità e stabilità di situazione interna che le permetta con gli alleati una sincera politica di accordi e che renda gli alleati sicuri alle spalle dei loro eserciti balcanici, e liberi questi eserciti dalla loro crisi di retrovia. Speriamo sinceramente, nell'interesse greco e nell'interesse alleato, che quest'augurio sia già realizzato nei fatti precisi che saranno oggetto di esame e di discussione a Parigi, e aggiungiamo l'augurio che questo esame si faccia con vera e reale obbiettività, senza particolarismi nè prevenzioni di sorta, con una politica unificata e innovata nel miraggio di un interesse che è uno e comune, e che non può frangersi e perciò annullarsi in tre o quattro diversi interessi, quante sono le potenze alleate, garanti e non garanti — per ripetere il vieto *cliché* protocollare troppo adoperato finora. E' alle risultanze di questo coscienzioso esame che sarà devoluta la decisione, già prospettata, di potere o meno ritirare dai varii punti della Grecia i distaccamenti alleati dovuti dislocare finora — anglofrancesi nelle isole e in Tessaglia, e italiani nell'Epiro greco — al fine di assicurarci da noi quella garanzia alle spalle che la situazione greca non poteva darci. A questa questione è anche connessa la questione dei controlli. Ed è questo, a parte la poco rilevante possibilità di una eventuale prestazione militare greca, tutto il problema greco, che va sopratutto esaminato, come presupposto necessario della libertà d'azione e di funzione degli eserciti balcanici alleati. Ma v'è in tutta la frastagliata fronte italo-franco-inglese, che va da Valona per Koritza e Monastir fino al lago di Orfano all'estremità orientale del campo trincerato di Salonicco, tutto un vasto e complesso problema militare che costituirà il principale esame degli alleati, in vista delle possibili missioni che gli eserciti balcanici potranno essere eventualmente chiamati ad esercitare nel prossimo avvenire e a norma delle eventuali vicende generali di tutto il settore.

La Conferenza di Parigi ha luogo in un momento veramente critico e forse decisivo di tutta la situazione europea. Una nuova violentissima crisi interna squassa improvvisamente la Russia novella e ne tronca a mezzo la già iniziata offensiva; l'opera di disgregazione, perseguita astutamente dalla Germania a Pietrogrado e alla fronte di battaglia, è parsa per un istante ancora compromettere la salvezza della rivoluzione; ma è possibile che la crisi riesca salutare come farebbe sperare la proclamazione del Governo provvisorio in Comitato di salute pubblica, e il concentramento di poteri quasi dittatoriali nelle mani del signor Kerenski. Checchè sia di queste possibilità sulle quali l'esame degli alleati dovrà inevitabilmente portarsi, il fatto principale è che della convulsionaria e speriamo momentanea situazione russa ha approfittato e approfitta lo spirito dei nemici per risollevarsi e per osare un'altra volta concezioni di guerra e di pace che parevano destinate a essere dimesse. La soluzione della crisi politica tedesca, suggellata dal discorso del nuovo Cancelliere, è stata di ciò il sintomo eloquente ed evidente. Il nuovo Cancelliere ha parlato — secondo l'interpretazione di Lloyd George — come un uomo che prima di pronunziarsi attende l'esito delle situazioni militari. Ecco il problema. « Io mi arrischio a prevedere — diceva anche Lloyd George — che non passerà molto tempo che il neo-Cancelliere tedesco parlerà in maniera diversa ». Ed ecco l'obbiettivo, al raggiungimento del quale tutti gli sforzi degli alleati e tutta l'attenzione dei loro delegati a Parigi, devono supremamente indirizzarsi.

Conferenza di guerra, dunque, ripetiamo. Vi è tuttavia in piedi — come è ufficialmente noto — una pratica internazionale riguardante una proposta di conferenza internazionale per una « revisione » dei patti di guerra e di pace interalleati, promossa dal governo russo, e da esso fissata, nel suo ultimo proclama al popolo, per il prossimo agosto. Sulla possibilità o meno di tale conferenza, e sopratutto sui modi con cui una tale «revisione» potrà eventualmente esser condotta, non è ancora presa una decisione da parte degli alleati, nè si è raggiunto un concretamento di un punto di vista unico. E' difficile dunque escludere che gli alleati riuniti a Parigi lascino passare l'occasione dell'incontro senza consultarsi reciprocamente e utilmente in proposito. Ma anche per questo riguardo non potrà trattarsi che di una consultazione generica e di rimando e subordinazione alle operazioni di guerra. I Russi stessi, nel comunicato in cui annunziavano al loro paese, al momento della offensiva del 1.o luglio, la proposta di « revisione » fatta agli alleati, avevano in proposito una perspicua parola: « tanto più — essi dicevano — la nostra proposta avrà voce quanto più intensamente procede l'offensiva delle armi». E avevano ragione. La questione sola e vera, per il momento, è della guerra; e la parola è devoluta alle armi.

Il saluto di Parigi all'on. Sonnino e Cadorna

PARIGI, 25.

La cerimonia del ricevimento di Sonnino e di Cadorna si svolse nella massima semplicità per desiderio espresso dei delegati italiani che volevano evitare qualsiasi dimostrazione. Malgrado questo Cadorna, arrivato con un treno speciale precedente di pochi minuti quello ordinario, fu subito riconosciuto dalla folla che gli fece una ovazione al grido di *Viva Cadorna! Viva l'Italia!* E' stato notato fra i presenti anche lo scrittore americano Vhitney Warren, che salì nella vettura-automobile assieme all'ammiraglio Thaon di Revel. Cadorna strinse la mano ai giornalisti italiani e francesi e disse loro: « Sono felice di salutare i rappresentanti della stampa dei due paesi. » Anche Sonnino fu salutato da grida di *Viva Sonnino! Viva l'Italia!*

Il primo colloquio

PARIGI, 25.

Nel pomeriggio di ieri, il Presidente del Consiglio, Ribot, ebbe un lungo colloquio col Ministro degli Affari Esteri italiano, barone Sonnino, col primo Ministro inglese, Lloyd George, e col Ministro degli Affari Esteri inglese, Balfour. Il Ministro delle munizioni, Albert Thomas, ed il Ministro della Guerra, Painlevé, parteciparono al colloquio, dopo il quale Ribot si recò dal Presidente della Repubblica, Poincaré.

La Conferenza
La prima seduta

PARIGI, 25.

La Conferenza degli Alleati ha tenuto stamane la prima seduta al Ministero degli Affari Esteri.

Per la Francia vi prendono parte, i signori Ribot, Painlevé, Lacaze, Leon Bourgeois, Thomas, Jonnart, Jules Cambon, il generale Foch e De Margerie.

Il Presidente del Consiglio Ribot, aprendo la seduta ha augurato il benvenuto ai rappresentanti alleati ed ha aggiunto che le Potenze alleate esamineranno e determineranno la loro azione militare nei Balcani. Da due mesi un fatto nuovo è avvenuto: la Grecia era finora impedita dall'azione incostituzionale di un potere personale di entrare nella via nella quale la spingevano i suoi interessi e le sue tradizioni. Le Potenze garanti si mostrarono decise a ristabilire con la forza, in caso di necessità, la autorità della Costituzione ellenica, e tutto rientrò senza turbamento nella regolarità. Oggi la Grecia si è posta al nostro fianco e la sua adesione alla nostra causa modifica le condizioni nelle quali era finora la situazione militare nei Balcani.

Dobbiamo, continua Ribot, esaminare questo nuovo stato di cose e studiare insieme come la composizione dell'esercito d'Oriente e le operazioni che esso deve continuare abbiano ad esserne modificate. E' con profonda soddisfazione che possiamo constatare che tre anni di guerra non indeboliscono la nostra unione e la nostra volontà di vincere. La Francia è lieta di riceverví.

I membri della Conferenza hanno deciso di conservare il segreto più assoluto sulle deliberazioni della Conferenza stessa.

Lusinghieri comenti dei giornali

PARIGI, 25.

Alcuni giornali francesi hanno, in questi giorni, pubblicato una serie di interessanti articoli ispirati a sentimenti di viva simpatia per l'Italia e per la sua guerra.

Quelli pubblicati dall'*Express du Midi* e dal *Télégramme* di Tolosa hanno il valore di un vero tributo di ammirazione per l'Italia.

I due giornali della Francia meridionale, dopo aver parlato dello slancio meraviglioso dell'esercito italiano, si occupano del risveglio economico ed industriale dell'Italia, del problema orientale — riconoscendo all'Italia il buon diritto di svilupparsi nel Mediterraneo d'accordo con la Francia, e sopratutto della necessità della costituzione di un blocco latino e di una solida e duratura alleanza economica tra i due paesi.

Auguste Puis, membro dell'Accademia di Legislazione, autore degli articoli, si occupa anche assai diffusamente del problema adriatico e della assoluta indiscutibile necessità per l'Italia di avere in quel mare assicurata la propria egemonia, e riconosce che anche a questo riguardo la Francia deve fraternamente accogliere le aspirazioni italiane.

Il *Petit Journal*, in un articolo sul Ministro degli Affari Esteri italiano on. Sonnino, osserva che gli avvenimenti hanno rivelato nell'on. Sonnino le qualità di un vero uomo di Stato preparato al suo formidabile compito.

Nessuno meglio di Sonnino potrebbe esprimere le aspirazioni italiane e nessuno merita più intera la fiducia del suo paese.

Un giudizio del "Temps"

Secondo il *Temps*, durante i colloqui preliminari che si sono svolti fra i capi militari e i rappresentanti diplomatici degli alleati, nella conferenza si farà necessariamente sentire l'influenza della crisi senza precedenti attraversata dalla Russia. « E' impossibile — dice il giornale — studiare un piano di operazioni militari nei Balcani senza preoccuparsi dell'esercito russo, e non si può esaminare la situazione diplomatica senza porre la mente alla nuova iniziativa del Ministero russo, che vuole fissare per il mese prossimo la conferenza circa gli scopi della guerra. Crediamo che la disciplina è altrettanto necessaria nella politica di un paese, quando nell'esercito, e chiediamo che i governi sottoposti a ad un controllo regolare, ma sottratto alle pressioni incoerenti sono i soli qualificati a condurre la guerra e a concludere la pace. Non desideriamo quindi in nessun modo che l'opinione pubblica eserciti una azione indiscreta sulle decisioni che i rappresentanti degli Alleati prenderanno a Parigi; ma pensiamo che nel momento in cui le manifestazioni fatte in nome della democrazia russa hanno così vasta eco, i popoli che combattono in Occidente hanno il dovere di far sentire la loro voce. »

Il *Temps* ricorda le ragioni per cui i singoli paesi entrarono in guerra, e per l'Italia dice: Essa uscì dalla Triplice perchè i suoi associati che le avevano promesso una alleanza pacifica, ne avevano fatto strumento di aggressione. L'Italia voleva libere le terre italiane e il nemico stesso aveva la coscienza che quelle terre erano italiane, poichè l'Austria, dietro istigazione della Germania, aveva offerto di abbandonarne parte all'Italia. »

Concludendo, il *Temps* dice: « Se la Russia rivoluzionaria vuol porre fine alla effusione di sangue, non ha bisogno di convincere i suoi alleati, ma di vincere i suoi nemici interni ed esterni. La Russia deve comprendere che questo non è possibile a colpi di note e di conferenze. La disciplina e l'energia della Russia devono comprendere dalla stessa prova che attraversa, che si tratta per lei non di parlare, ma di vincere o perire.

Il realismo dell'on. Sonnino

PARIGI, 25.

L'Action Française dice: La presenza del Ministro degli Affari Esteri italiano, barone Sonnino alla Conferenza degli Alleati, contribuirà a fare un po' più di luce. Se le questioni generali devono, per forza di cose, essere sfiorate durante i colloqui, l'on. Sonnino vi porterà il suo realismo e il suo buon senso. Il suo metodo riflessivo il quale fu buono nella lotta serrata col principe di Bülow, col conte Berchtold e col barone Burian, lo è ancora oggi e lo sarà domani.

IL COMUNICATO DI STASERA
Ridotta nemica sconvolta dalle nostre artiglierie

COMANDO SUPREMO, 25 Luglio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA tentativi nemici di sorprendere i nostri posti avanzati presso il lago di Loppio, e in regione Dossi, ad oriente del Garda e nella zona di Cosmagnon (Pasubio) furono prontamente repressi.

Le nostre artiglierie colpirono una ridotta nemica in regione Lares (Adamello), presero in pieno la sede di un comando austriaco sull'altopiano di Tonezza, dispersero gruppi di lavoratori e di armati in valle d'Astico e in val Galmarara e provocarono l'incendio di un deposito nemico di esplosivi al Colbricon.

Sulla fronte GIULIA scambio di raffiche di artiglieria più frequenti e nutrite nella conca di Plezzo, dove baraccamenti militari nemici furono colpiti, e sul Carso ad oriente di Jamiano.

CADORNA.

La Germania farà presto nuove proposte di pace

(*Nostro servizio speciale*)

MADRID, 24.

Da qualche tempo la stampa germanofila di Madrid pubblica frequenti radiogrammi di Nauen che dicono che la Germania sarebbe partigiana di una pace senza annessioni.

Il corrispondente di Berlino del giornale A B C *va ancora più lungi. L'Intesa — esso scrive — agirebbe abilmente approfittando dell'occasione che le si offre. Senza ciò, la corrente in Germania che si oppone alle aspirazioni imperialiste, potrebbe scomparire.*

Il popolo tedesco sarebbe convinto allora che i suoi nemici non hanno nessuno spirito di conciliazione e non pensano che allo smembramento della terra tedesca. Ora la Germania potrebbe lasciarsi trascinare dalle correnti pangermaniste che finora seppe frenare.

Un altro giornale germanofilo La Nacion *fondato con l'oro del Reno, pubblica un radiogramma da Vienna, dove si svolgono gli stessi argomenti:*

« L'Austria-Ungheria lotterà contro tutti coloro che pretendono di volere diminuire la sua potenza e violare l'integrità del suo impero. All'incontro essa è disposta a trattare le basi di una pace senza indennità di guerra e senza annessioni; una pace che non lasci traccie di odi fra i popoli belligeranti e che non impedisca loro la libertà necessaria alla loro evoluzione economica.

Questi telegrammi ufficiali provano in modo non dubbio che lo stato degli spiriti negli Imperi centrali si è abbassato considerevolmente e che siamo ben lontani dall'epoca in cui costoro si proclamavano popoli eletti da Dio marcianti alla conquista del mondo.

DI BLANDRI.

Come fu venduto il forte di Ruppel

PARIGI, 25.

In Grecia vengono alla luce nuovi scandali che non soltanto compromettono più o meno gli uomini che furono al governo negli ultimi due anni, ma anche la *Banca Nazionale*. Infatti è stato scoperto che la famosa cessione del forte Ruppel ai bulgari, con relativi cannoni e munzioni, rappresentò, una vera e propria vendita, dato che pochi giorni prima della consegna il governo greco aveva ottenuto 80 milioni di marchi dalla Germania, i quali vennero versati per il tramite della Banca Nazionale al tesoro greco e per i quali finora era stato conservato il mistero.

Un governo di salute pubblica in Russia
Il potere concentrato in Kerensky

PIETROGRADO, 23.

I Comitati del Consiglio dei delegati, degli operai e dei soldati e del Consiglio dei delegati dei contadini hanno redatto in comune cinque vibranti, pressanti appelli diretti rispettivamente: il primo a tutti i Consigli dei delegati degli operai e dei soldati della Russia; il secondo alla popolazione russa; il terzo agli operai; il quarto ai contadini; il quinto all'esercito.

Questi appelli annunciano la formazione di un Governo di salute pubblica in pieno accordo con noi, essi dicono sotto forma di una dittatura rivoluzionaria, che prenderà una serie di misure per difendere e rafforzare il fronte, respingere i nemici, introdurre riforme democratiche e sociali e ristabilire con mano ferrea l'ordine rivoluzionario.

PIETROGRADO, 23.

I Comitati del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati e del Consiglio dei delegati dei contadini, con deliberazione votata ieri, con una considerevole maggioranza, scompaiono dinanzi al Governo, il quale diviene indipendente onnipotente, eretto in Comitato di salute pubblica, riconoscendo in Kerenski il suo capo autorizzato incontestato.

Il Ministero sarà probabilmente allargato con l'entrata di rappresentanti dei cadetti che accettano completamente il programma stabilito. Il solo programma il solo scopo è di riunire tutte le buone volontà per salvare il paese.

Il Comitato operai e soldati liquidato

LONDRA, 25.

I corrispondenti dei giornali inglesi dalla Russia giudicano che il Consiglio dei delegati e il Comitato degli operai barcollano. Essi sono stati moralmente liquidati per il fatto che non osarono immediatamente sconfessare i leninisti appena il ministro della giustizia li denunziò publicamente. Ora tutti rilevano come un quarto dei membri fosse rappresentato dai leninisti. La piazza è furiosa contro i leninisti; domenica la folla ha agguantato due leninisti che sparavano da un tetto con una mitragliatrice e li ridussero a brani. Le donne hanno giurato vendetta contro tutti i leninisti.

Il potere del Comitato ed i suoi giorni sono contati.

Nuovi Ministri nel Governo russo

PIETROGRADO, 24.

Efremoff è stato nominato ministro della giustizia e membro del Governo provvisorio. Barychinikof è stato nominato ministro dell'assistenza pubblica.

Ancora arresti e fucilate a Pietrogrado

MILANO, 25.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

« Continuano gli arresti e le fucilate. Anche la scorsa notte, oggi e ieri, sono passati molto inquieti. A più riprese si sono udite lunghe scariche di fucileria e di mitragliatrici. Erano gli ultimi centri di resistenza che non volevano capitolare. Le bande anarchiche, appostate nella oscurità della notte, sparavano contro la colonna delle truppe governative e contro gli uffici pubblici. Le truppe hanno risposto; vi sono ancora feriti. I combattimenti si sono svolti nella Petrogradskaia, a Storona, poi vicino alla Stazione Nicola e poi sul ponte Dvorzaoi, ove una colonna di truppe è stata assalita dalle mitragliatrici di forti bande anarchiche, nascoste nei boschi del Narodni Dom. Anche oggi ci sono stati, sebbene più lievi, di questi episodi; però il transito dove non è stato bruscamente interrotto dallo svolgersi di una battaglia improvvisata, è continuato normale.

Il lavoro nelle officine è stato ripreso sebbene con alquanta irregolarità. Alcuni operai, esasperati dagli intrighi leninisti, hanno cominciato essi stessi a giudicare ed a condannare i compagni più sospetti.

I disordini rimangono localizzati a Pietrogrado ed anche qui si possono dire repressi nella loro via generale. Se ne segnalano solo a Kiew e a Niscni Novgorod, senza però eccessiva gravità.

La caccia alle bande anarchiche che corrono la città continua intensa. Automobili blindate, cavalleria, battaglioni di soldati si intrecciano dappertutto. Tutti gli uffici pubblici, i ministeri, sono severamente custoditi; è stata distrutta anche la redazione del giornale anarchico *La Comune*, nella quale si sono trovati fucili, mitragliatrici, bombe e munizioni e molta letteratura incendiaria ed equivoca. Si presenta così il problema della ricostituzione di un corpo regolare per la protezione dei cittadini, ora più necessario che mai dopo la grave esperienza fatta.

La Balabanoff, Lenin e soci in fuga

Il Governo provvisorio ieri notte firmò l'ordine di arresto dei capi «bolsceviki». Tra i ricercati vi sono Lenin, Kamenow, Trozkoi e Zinovieff. Angelica Balabanoff, che fa parte della direzione del P. S. I., e la Kollontai dovrebbero pure essere arrestate, ma sono riuscite a passare il confine e si trovano ora a Stoccolma, dove discuteranno al Congresso zimmerwaldiano.

Di Lenine non si hanno più notizie: si dice che sia in Filandia presso un intimo amico di Rasputin. Troski e Kamenow hanno fatto sapere che si consegneranno, ma domandano che anche i membri responsabili del Comitato esecutivo operaio firmino il mandato di arresto.

I soldati insistono perchè la repressione sia continuata con rigore, perchè i mandati di arresto contro gli agitatori siano moltiplicati ed eseguiti.

L'ex generale delle legioni polacche arrestato

ZURIGO, 24.

Si ha da Varsavia: L'ex-generale delle legioni polacche, Pilsudski, fu arrestato sabato notte per cospirazione, mentre con un passaporto falso varcava il confine della Polonia.

Egli fu contrario al giuramento di fedeltà dell'esercito polacco alle Potenze centrali e pare anche che, sotto l'impressione della persecuzione delle autorità tedesche, preparasse un moto rivoluzionario.

I russi alla controffensiva

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 24 luglio dice:

Fronte occidentale — A sud-ovest di Dvinsk nostri elementi dopo una forte preparazione di artiglieria si sono impadroniti delle posizioni tedesche ai due lati della ferrovia Dvinsk-Vilna. Poscia fu eseguito un ripiegamento.

Hanno lottato eroicamente elementi della 24.a divisione specialmente i reggimenti di Touta, Lokhvitzk, Scura e Saurage, nonchè un battaglione d'assalto.

Nella regione di Vilna, nella regione a nord di Krevo, il nemico sferrò parecchi attacchi e riuscì a prendere un'altura a nord di Bogouche, che avevamo occupato il 22 corrente.

Sul Sereth presso Tarnopol fuoco di fucileria.

Nella regione di Zagorbeja, sobborgo di Tarnopol, il nemico si concentra protetto da un fuoco intenso di artiglieria.

Nella regione di Mikoulice, sul Sereth, il nemico è passato sulla riva orientale del fiume, sloggiando i nostri elementi, ed ha occupato il villaggio di Woljamazovcela.

Tra il Sereth e lo Strypa il nemico ha continuato ad avanzare e alla fine della giornata del 23 occupò Dorokhouv e Bourkanow.

A nord-ovest di Bucsace le nostre truppe si mantengono sulla linea Galvoronka-Mastorjisko. A sud del Dniester le nostre truppe ripiegano verso est. Sgombriamo Stanislavoc.

Fronte romeno. — Nella regione del villaggio di Domukratka, un battaglione d'assalto attaccò le trincee del nemico e, dopo avere tagliato i reticolati di fil di ferro, entrò nelle trincee, fece cinquanta prigionieri, impadronendosi di tre mitragliatrici e rientrando in seguito nelle sue trincee.

Sul resto del fronte il combattimento di artiglieria si sviluppa.

Fronte del Caucaso. — Le torpediniere Strogy *e* Smetlivyi, *cooperando dal mare colla nostra artiglieria, bombardarono Tireoli, demolendovi depositi e caserme.*

Col favore del fuoco di artiglieria, passando a guado il fiume Karchauidarassi, i nostri esploratori attaccarono un punto di appoggio dei turchi presso la foce del fiume e, dopo aver passato alla baionetta una parte dei difensori, rientrarono nelle loro trincee, riconducendo prigionieri un ufficiale e ventun soldati.

Sul resto del fronte, fuoco di fucileria.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino: Su tutto il fronte fra il Mar Baltico e il Mar Nero combattimenti accaniti.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *Nella serata i russi attaccarono invano presso Jakobstadt.*

Gruppo di eserciti del generale Von Eichhorn. — *Fin da stamane attacchi pronunciati dal nemico su un vasto fronte furono arrestati dal nostro fuoco di distruzione.*

A sud-ovest di Dunaburg, dopo forte preparazione di artiglieria, i Russi lanciarono cinque o sei divisioni in ondate profonde all'assalto delle nostre linee, che conservammo. Dopo accaniti combattimenti i nemici dovettero ripiegare. Anche presso Krewo stamane i Russi attaccarono su un fronte di cinque chilometri. Furono respinti. Il villaggio di Krewo tornò nuovamente in nostro potere.

A sud di Smorgon il nemico attaccò con divisioni di cui furono identificati alcuni reggimenti. Le truppe nemiche si ritirarono davanti a noi.

Gruppo del generale Boehm Ermolli. — *Continua a manifestarsi l'efficacia strategica delle nostre operazioni in Galizia.*

I Russi ripiegano pure dinanzi al nostro fronte a nord dei Carpazi. Dal Sereth fino ai Carpazi boscosi progrediamo. Le nostre truppe occuparono il passaggio del Sereth a sud di Tarnopol.

Presso Trembowla respingemmo gli attacchi in massa effettuati dai Russi con estrema energia. Oltre passammo Podhajce, Halicz e la linea della Bistritza Solotwinska.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe. — *Al'Ovest a nord-est di Jurate il movimento comincia a sud del Deniester. Su tutto il fronte attività del fuoco avversario. Ai due lati della Bistritza e a sud del passo di Cosiyes punte russe non riuscirono.*

Dopo avere intensificato il loro fuoco di artiglieria fra le valli del Trotus e della Putna i russi e i romeni tentarono attacchi su larghi settori. Quasi ovunque il nostro fuoco efficace mantenne il nemico nelle sue trincee. Ove uscì fu respinto. Nuovi combattimenti cominciarono stamane su questo fronte.

Fronte del maresciallo Mackensen. — *Anche lungo la Putna e il Sereth il duello di artiglieria si intensificò e raggiunse una violenza considerevole. Varie volte le truppe russo-romene passarono all'attacco; i loro assalti non riuscirono sotto il nostro fuoco.*

BASILEA, 25. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:*

Nella Galizia orientale seguiamo, tra il Sereth ed i Carpazi, su un largo fronte, il nemico in ritirata.

Nei Carpazi, nella valle della Sustia e della Putna durante la giornata i combattimenti dettero al nemico vantaggi locali.

Il Comando delle forze del Baltico

PIETROGRADO, 24.

Il contrammiraglio Razvozow è stato nominato comandante in capo di tutte le forze navali del Baltico.

Due piroscafi italiani affondati

Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 22 il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani fu il seguente:

Entrate 509 con stazza complessiva lorda di tonnellate 389.315.

Uscite 550 con stazza di 403.450 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi affondati e di un piccolo veliero danneggiato.

CRONACA DI ROMA

GIOVEDÌ 26. — Sant'Anna.
Levata del sole ore 4.38.4. Tram. 7.38.7.
Levata della luna ore 8.1. Tram. ore 10.35.
Ave Maria ore 8.

Poesia nuziale a Villa Aldobrandini

Questa mattina, nella regina delle Ville Tuscolane, in una festa di sorl, di sole, di verde e di fiori, si sono celebrate le nozze del prof. Augusto Romagnoli con la signorina Elena Coletta.

Un uomo meraviglioso che tutti conoscono, lui. Una donna elettissima per virtù di sentimento, lei. Un'unione, quella di entrambi, che ha il fascino delle cose straordinarie e idealmente belle, e ha la poesia dell'amore più nobile e più disinteressato.

Se dicessimo quindi che, durante la celebrazione di questa mattina, gl'invitati i quali facevano corona agli sposi si son sentiti commuovere l'animo come rare volte avviene, non diremmo nulla di esagerato.

Il prof. Augusto Romagnoli e la signorina Elena Coletta si sono inginocchiati nella mistica cappella della villa principesca che ha sull'altare, come simbolo di giovinezza e di amore immortale, uno dei santi più venerati dalla Chiesa: il martire Sebastiano. Lì ha condotti lì il loro desiderio perchè lì, lontani dai rumori della vita cittadina, erano quei soldati campioni di valore e d'italianità a cui la mitraglia nemica ha tolto inesorabilmente gli occhi; perchè lì, a Villa Aldobrandini e alla rieducazione dei più grandi feriti della guerra, il prof. Romagnoli dà oggi interamente sè stesso così come ieri egli prodigava i tesori della sua esperienza, del suo intelletto e del suo cuore a quanti non videro mai la luce e impararono da lui a vivere, a sperare, a lavorare. Perchè lì, a Villa Aldobrandini, nella purezza dell'aria, nella magnificenza della natura e dell'arte, maggiori sembravano al prof. Romagnoli e alla sposa gentile dover discendere le benedizioni di Dio.

Ed essi, certo, sono stati benedetti in modo speciale.

In quella mezz'ora sacra all'amore e al raccoglimento, mentre l'illustre monaco cassinense padre Gaetano Fornari porgeva ai due inginocchiati l'ostia candidissima, tornavano alla memoria di coloro che presenziavano la cerimonia le vicende che hanno condotto alla giornata di oggi gli sposi: i sacrifici sopportati dal prof. Romagnoli per vincere le tenebre, la povertà, lo scetticismo dei veggenti, le vittorie che gli conquistarono il sapere e la bontà che tanti veggenti non hanno e gli valsero, con la laurea in lettere e filosofia, la cattedra, di professore in uno dei primi licei d'Italia; tutti i suoi insegnamenti preziosi; tutte le sue cure paterne alla fanciulletta di cui egli plasmava l'anima e che poi, fatta grande, doveva sentire del suo maestro i pregi non comuni e amarlo anche di amore non comune. Perchè è vero che la signorina Elena Coletta ha difeso il suo bel sogno d'amore con una tenacia dinanzi alla quale ogni ragionamento che traeva origine dai sensi e dal sommercio così consueto nel matrimonio rimase lettera morta. Essa ha serbato solo per lui la sua grazia; per essergli più e meglio utile si è laureata in filosofia, e non si è curata del matrimonio che poteva offrirle la sua condizione agiata; gli ha portato la luce della sua giovinezza. E' vero.

Questo rievocarono i numerosi intervenuti. E questo bisogna ricordare adesso a orgoglio e consolazione della nostra umanità: la quale, se ha dei rappresentanti assai indegni ci offre pure dei campioni che le dan ragione di compiacimento e la fan credere meritevole di continuare nella sua esistenza.

Ma, torniamo alla cronaca. Dopo la benedizione nuziale e dopo un bel discorso pronunciato dal Padre Fornari, nella sala centrale del Palazzo Aldobrandini dove vive ancora con la pompa della sua magnificenza il nipote di Clemente VIII, è stato servito un sontuoso rinfresco. Da notare: il magnifico panorama, unico nel suo genere, che si gode dalle grandi finestre della sala e che anche questa mattina suscitava l'entusiasmo e i brividi di chi ammirava: la maestà di Roma e della sua campagna da una parte, e, dall'altra, la cascata della Villa e i suoi giardini cinquecenteschi.

Il conte Enrico di Sanmartino, nella qualità di presidente dell'Opera di assistenza ai militari ciechi, sordi e mutilati (opera in cui il prof. Romagnoli ha parte così importante), ha salutato gli sposi novelli. Li ha salutati anche a nome del principe Aldobrandini, a cui gravissimi doveri non han consentito di partecipare alla festa, e ha detto con parole nobilissime quello che alla festa dava un carattere incancellabile: la personalità del prof. Romagnoli, i suoi meriti, la sua missione, la gentilezza e la elevatezza della sposa che il prof. Romagnoli stesso, nel ringraziare poi il conte di Sanmartino, ha presentato come un ausilio dell'Opera umanitaria e patriottica di assistenza ai nostri ciechi di guerra. Altre parole, eloquenti, ha pronunciato a nome della *Pro' cultura ciechi* il cav. Enfrati e altre, ispirate dalla più squisita ingenuità, ne ha rivolte agli sposi una bambinella cieca dell'Istituto Margherita.

Testimoni: per il prof. Romagnoli, Goffredo Bellonci e il cav. Parpagnolo; per la sposa: il capitano Saverio Follièro e l'avvocato Gabriele.

Fra gli intervenuti: la signora Coletta, madre della sposa, con lo zio Bagalà, il conte senatore Enrico di Sanmartino, il barone Augusto Ferrero, il prof. Alessandrini, direttore dell'ospedale militare « De Merode », donna Costanza Garibaldi, il comm. Bencivenga e signora, il cav. Battaino, il capitano Lazzè, il cav. Mercuro con la figliuola, donna Mariettina Pignatelli di Terranova, la contessa Raynari, la signora Amendola, il maggiore medico Cremisi, la signora Scellingo, padre Gaetano Fornari, la signora Bentimall-Gargiulo, mister Hamond, mister Dunn, la signora Isa Tosi, la signora Efrati, le signorine Pacifico, Monetti, il cav. Impiombati e tutti i soldati ciechi ospitati dal principe Aldobrandini, e i due ufficiali ciechi capitano Follieri e tenente Cotta, e tanti e tanti altri venuti da Roma e da Frascati.

Gli sposi hanno avuto doni preziosi e bellissimi e sono partiti dalla Villa diretti prima a Roma, poi a Bologna.

Agli auguri che da ogni parte sono giunti per la loro meritata felicità, la *Tribuna* unisce i suoi, fervidissimi.

BIANCA PAULUCCI.

La sistemazione della direzione di Sanità

Dalla risposta scritta trasmessa all'on. Dore, apprendiamo che l'on. Giardino ha riconosciuto la necessità di sistemare convenientemente la Direzione di sanità presso il Ministero della guerra. Il proposito del Ministro della guerra — che speriamo venga presto attuato — merita poi vivo plauso perchè è doveroso conferire maggior decoro e poteri più estesi ad un servizio importante, quale è quello che il colonnello prof. Della Valle ha fino ad ora con solerzia impareggiabile e con grande acume diretto. E' noto difatti che il servizio della Sanità al Ministero della guerra abbraccia molte mansioni che interessano non solo il dicastero della guerra, ma tutto il paese.

Avvenimenti e chiacchiere intorno all'incidente Scimonelli

Il duello Scimonelli-Guerrazzi sfumato

Abbiamo ieri avvertito che l'avvocato Ignazio Scimonelli aveva mandato a sfidare il direttore del *Fronte Interno*, avvocato Gian Francesco Guerrazzi.

Dopo due lunghe e laboriose sedute, i quattro rappresentanti hanno redatto il seguente verbale:

In una sala di Montecitorio si sono oggi adunati i signori comm. rag. Alberto Pavoni e on. avv. Dante Veroni, in rappresentanza del sig. avv. Ignazio Scimonelli e signor prof. Maffeo Pantaleoni e dott. Arnaldo Cervesato, in rappresentanza dell'avv. Gian Francesco Guerrazzi, direttore del *Fronte Interno*.

I sigg. Pavoni e Veroni, rappresentanti dell'avv. Scimonelli, in nome del loro Primo dichiarano di domandare soddisfazione per le ingiurie contenute nel numero 76 del giornale *Il Fronte Interno* del 22 luglio 1917, relativamente al noto incidente del 21 corr. al Caffè Aragno.

I signori Pantaleoni e Cervesato rispondono: in tale articolo non essere stato diretto all'avv. Scimonelli che le frasi: « ignobile tentativo di « continuare all'infuori del segreto del processo e nonostante una giusta sentenza di condanna la difesa non solo degli spioni, ma del « diritto allo spionaggio »;

e più oltre: « come spesso accade quando i « pubblici poteri assistevano scettici e inerti al- « la diffusione in contrasto con precise norme « di legge del libello nel quale si trovano le « tesi più malvagie contro la dignità dello Sta- « to italiano contro la santità della causa per « la quale l'Italia è scesa in guerra, contro la « nobiltà con la quale il Governo d'Italia in- « tende rispettare gli impegni presi con se stes- « so in confronto del Vaticano »;

e più oltre ancora: « quest'opera corruttri- « ce raggiunge l'arringa di un avvocato che a « furia di spropositi giuridici di falsità stori- « che, di incongruenze politiche, vuol dimostra- « re che a un cattolico praticante deve essere « lecito schierarsi con i nemici della Patria « perchè il cattolicesimo è come il socialismo « di Grimm e di Lanino, internazionale ».

I sigg. Pavoni e Veroni replicano che, pure in questi termini precisata, la intenzione ingiuriosa rimane e insistono nel chiedere soddisfazione.

I sigg. rappresentanti dell'avv. Guerrazzi danno lettura di una dichiarazione precedentemente fra di loro concordata e che essi affermano redatta per dimostrare il pieno diritto del *Fronte Interno* a giudicare una pubblicazione esulante dal chiuso ambito forense e non in tema di causa privata.

I signori Pavoni e Veroni si oppongono pregiudizialmente non ritenendo che una simile procedura sia di spettanza dei rappresentanti delle parti in una vertenza cavalleresca provocata non dalla contestazione alla libera critica giornalistica che essi non intendono di infirmare affatto; ma dalla forma che ritengono sostanzialmente ingiuriosa.

Su questo specifico punto di divergenza, cioè sui limiti della competenza dei rappresentanti i signori Pavoni e Veroni propongono di sottoporre la soluzione ad un Giury.

I signori Pantaleoni e Cervesato si oppongono a tale richiesta e affermano che l'esclusione della loro integrale dichiarazione avvenuta indicata eliminerebbe a loro avviso ogni ragione di contestazione in merito.

In presenza di tale disaccordo i convenuti dichiarano di dover restituire ai loro rispettivi Primi il mandato.

Roma, 24 luglio 1917.

Alberto Pavoni. *Maffeo Pantaleoni.*
Dante Veroni. *Arnaldo Cervesato.*

Una lettera dei padrini di Scimonelli

I rappresentanti dell'avv. Scimonelli, nel rimettere al loro primo copia del surricordato verbale, la hanno accompagnata con questa lettera esplicativa:

Caro Ignazio,

Come rileverai dall'acchiuso verbale che ci fu dato redigere i signori rappresentanti dell'avvocato Gian Francesco Guerrazzi, di fronte alla insistente nostra richiesta di soddisfazione che tu ci desti incarico di domandare, ci hanno opposto altrettanto insistente e categorico rifiuto.

Tale diniego intendevano giustificare chiedendo d'inserire in verbale una lunga dichiarazione contenente apprezzamenti polemici che dobbono esulare dalla competenza dei rappresentanti delle parti in una vertenza cavalleresca, nella quale erano ben precisate le offese che l'avevano provocata.

La inserzione di siffatta dichiarazione non abbiamo consentito tanto più che essa conduceva « col negare esplicitamente alla pubblicazione del *Fronte Interno* gli estremi di una « vertenza cavalleresca ».

Nella impossibilità quindi di ottenere — neppure attraverso un Giury da noi proposto — quella riparazione a te dovuta, non ci rimane che restituirti il mandato che ci facesti l'onore di conferire.

Ti salutiamo affettuosamente.

Alberto Pavoni.
Dante Veroni.

Ancora la scenata all'Aragno

A proposito del clamoroso incidente provocato al Caffè Aragno dall'avv. Francesco Stanislao Ranieri, difensore dell'ex-direttore della *Vittoria* nel processo per spionaggio e tradimento contro Archita Valente e coimputati e dal suo amico avv. Ventura Valacca, i signori Sternini e Restivo mandano ai giornali questa esplicita dichiarazione:

Ill.mo Signor Direttore,

Con la loro lettera spedita ai giornali di Roma gli avv. Ranieri e Valacca cercano di costituirsi un *alibi* per la discussione della causa. Il buon senso, il fatto che nessuno di noi è massone, le parole stesse che hanno detto i due avvocati, smentiscono le asserzioni della lettera. Essi esaltarono Gerlach ed ebbero parole che dei buoni patrioti non avrebbero mai dovuto pronunziare per la Germania che secondo quanto loro dicevano « è la nostra madre intellettuale, la dominatrice della nostra attività economica, la nazione più potente del mondo ». E' stato l'avv. Ranieri, ad esaltare Giolitti col suo parecchio e ad affermare che con la guerra democratica non otterremo nemmeno il « parecchino ». La discussione era sull'articolo del *Giornale del Mattino* e non si parlava affatto del congresso massonico. Solo all'ultimo l'incongruente attacco contro la Massoneria e i suoi rappresentanti è stato fatto dall'avv. Ranieri come un tentativo di salvataggio per sottrarsi all'ira ed all'indignazione del pubblico, prodotte dalle precedenti antipatriottiche parole. Le offese al sottotenente Restivo Alessi vi furono e sono confermate dalle dichiarazioni di valorosi ufficiali; solo aggiungiamo che i detti avvocati si sono risparmiati le bastonate che meritavano per il fulmineo intervento del cav. Paolella.

Questo per la verità dei fatti che senza alcun risentimento siamo pronti a dichiarare dinanzi al magistrato in tutti i suoi particolari.

Roma, 25 luglio 1917.

Avv. Giuseppe Restivo Alessi.
Enrico Sternini.

Siccome, come è noto, contro gli avvocati Ranieri e Valacca si procederà penalmente, a noi sembra doveroso astenerci da ogni commento, lasciando a cui spetta l'intera responsabilità delle loro affermazioni, ed attendendo che al Tribunale la verità rifulga in tutto il suo fulgore.

Un'eco alla Camera dei deputati

L'on. Federzoni ha rivolto un'interrogazione al Ministro dell'Interno, chiedendo la risposta per iscritto, « per sapere se sia vero che un avvocato difensore del processo Valente-Gerlach, svoltosi a porte chiuse, abbia pubblicato alla macchia e diffuso in Italia e all'estero un volume contenente lo schema delle arringhe da lui pronunciate e documenti relativi alla figura morale e giuridica di uno degli imputati rimasto contumace ».

Lavoro... di fantasia

In qualche ambiente giornalistico — scrive un confratello — circolava la voce che l'avv. Scimonelli ieri sarebbe stato visto entrare in Vaticano ove si sarebbe trattenuto per circa un'ora.

La circostanza se risultasse accertata non sarebbe priva di significato e avvalorerebbe alcune induzioni prospettate nelle polemiche di questi giorni intorno alla pubblicazione del difensore di Garcea.

Abbiamo voluto su questo argomento assumere dirette informazioni e la voce è stata autorevolmente e recisamente smentita. L'avv. Scimonelli non è stato in Vaticano e non aveva alcun motivo per andarvi.

Come sempre, anche nelle cose più gravi e più serie, il pettegolezzo meschino vuol fare capolino. Già prima si susurrò che l'avv. Scimonelli, durante il processo Valente, fu più volte alla Segreteria di Stato, per concertare la difesa di mons. Gerlach attraverso l'insignificante figura di Garcea. A quanto affermano però persone serene e in grado di sapere qualche cosa, l'avv. Scimonelli — e in verità non vedremmo in ciò alcunchè di scorretto — si è recato una volta o due alla Biblioteca Vaticana, per raccoglierví dati atti a dimostrare che il Papato, dal Medio Evo ai giorni nostri fece opera di arbitraggio tra potenza e potenza, evitando spesso conflitti, e lavorando così in favore della pace, secondo la missione sua secolare.

Ed ora, non sarebbe il caso di occuparsi di altro?...

La Corte d'onore dell'Associazione della stampa

Si è costituita una Commissione, presieduta dall'on. Andrea Torre, presidente dell'*Associazione della Stampa*, e formata: dall'avv. Arturo Calza, dal dott. Luigi Dobrilla ed il comm. Carlo Gamond, in rappresentanza della Associazione della Stampa; dall'avv. Annibale Gabrielli e dal signor Cesare Sobrero, in rappresentanza del Collegio dei Probi-viri; dall'on. Salvatore Barzilai, dall'on. Innocenzo Cappa e dall'avv. Filippo Crispolti, in rappresentanza della Federazione fra Associazioni giornalistiche, per studiare le modalità per istituire in seno alla Associazione della Stampa periodica italiana, una Corte d'onore, alla quale potranno chiedere riparazione coloro, giornalisti e non giornalisti, che si ritengono offesi dalla attribuzione di fatti determinati od in qualsiasi altro modo nel loro onore, nella loro reputazione e nel loro decoro.

La Commissione, presieduta dall'on. Torre, ha tenuto in questi giorni laboriose adunanze ed ha approvato uno schema di regolamento che dovrà avere la sanzione delle organizzazioni giornalistiche.

Giuseppe Panzera

Un'altra giovane esistenza si è immolata sull'altare della patria. Giuseppe Panzera appena diciannovenne, proveniente dal collegio militare di Roma ed aspirante nella 12 Compagnia Genio la sera del 10 giugno u. s. per una pallottola di shrapnell austriaca ha trovato gloriosa morte nelle zolle di.....

Giovane d'ingegno acuto, di retto sentire, di forte volere, pieno di amor patrio, partì con grande entusiasmo per il fronte per compiere il proprio dovere di soldato, quantunque sapesse di lasciare in Roma la madre vedova e sola, essendo di lei l'unico figlio e l'unico sostegno.

Il nobile sacrificio meritava bene una ricompensa dal Comando del Battaglione che alla madre inconsolabile, ma fiera di lui, così si esprimeva nel parteciparle la morte: « Dopo una giornata di lotta incessante, trascorsa in trincea sotto il fuoco nemico intenso; esempio di fermezza, di coraggio e di nobiltà d'animo, accorreva a soccorrere otto soldati sepolti dal franamento di una trincea colpita da un grosso calibro. Nello svolgere l'ardua e sublime impresa cadde in mezzo ai suoi compagni d'arme.

Superiori e colleghi hanno ammirato il sacrifizio, ed il nome dell'eroe, appena diciannovenne sarà inscritto sull'albo del libro d'oro del Battaglione, con la proposta di una ricompensa al valore ».

La morte di un collega

E' morto ieri, al Policlinico, Achille Caimi che in gioventù fu giornalista ed appartenne pure al *Messaggero*.

La nostra viva condoglianze alla vedova ed ai congiunti.

Un morto misterioso

Aggredito presso l'Acqua Santa?

I carabinieri della stazione di S. Giovanni hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni un individuo orribilmente ferito in più parti del corpo e con la testa quasi spaccata. E' morto poco dopo.

Si crede che egli sia stato aggredito presso l' « Acqua Santa » e derubato, ma sul fatto regna ancora mistero. Il morto è stato identificato dal figlio. Egli è il facchino Battistelli Francesco, di 74 anni da Fossombrone. Fu rinvenuto in terra presso il binario del tram in località « Acqua Santa ». Egli era senza giacca. Si crede che sia stato derubato, perchè aveva certamente del danaro. Fu raccolto da viaggiatori del tram di Velletri, che adagiatolo nella vettura, lo consegnarono a porta San Giovanni ai carabinieri.

Disgrazia

Verso le ore 11, stamane, mentre la fattorina tranviaria Flamini Maria d'anni 19 da Roma, scendeva dalla vettura motrice della Linea di S. Paolo per montare sul rimorchio, cadde e riportò varie contusioni, per cui alla Consolazione la dichiararono guaribile in 20 giorni.

Piccolo incendio

In via Appia Nuova 41 si fabbricano torcie a vento per conto del Genio Militare e ne è proprietario il cav. Fornaciari. Oggi alle ore 13, non si sa per quale causa, prese fuoco un mucchio di 500 torcie, generando un danno di circa L. 300. Accorsi i pompieri di via Genova, non fuvvi bisogno della loro opera, poichè l'incendio era già stato spento dagli operai della officina.

Attraverso i Rioni

Un pazzo al Caffè Faraglia. — Fu fatica particolare del cav. Angelucci commissario del Viminale quella di affrontare ieri sera e ridurre all'impotenza un sconosciuto che colto da improvvisa pazzia si era dato a tirare colpi di bastone sui tavoli, rompendo tutto e spaventando tutti.

Con l'aiuto di carabinieri e guardie di P. S. accorsi potè venir trasportato a Santo Spirito con gran fatica perchè tirava anche pugni e calci ribellandosi agli agenti.

Venne assicurato e posto in osservazione.

Egli è certo Allegrini Nazzareno di 20 anni.

— **Suicidio.** — Stamane, alle 4, Pavoni Antonio d'anni 72 da Reggio Emilia tipografo, ricoverato nell'ospizio di San Michele, si gettava dalla finestra del II piano, forse perchè affetto da malattia insanabile, e rimase morto sul colpo.

— **I due annegati di Fiumicino.** — Le salme di Maria Cimini e Giuseppe Pizzotti annegati domenica scorsa a Fiumicino, sono stati trasportati ieri sera dai fratelli della Buona Morte ed oggi verranno tumulate al Verano.

— **La disgrazia di un ferroviere.** — Ubaldo Artigiani di anni 18 da Perugia, addetto alle Ferrovie dello Stato in qualità di allievo macchinista, veniva ieri preso, alla nuova stazione di Trastevere, fra i tamponi di una macchina e di un vagone riportando lesioni gravissime. Trasportato dai compagni alla Consolazione venne messo in osservazione.

I funerali del prof. Carter

Direttore dell'Accademia americana

Quest'oggi alle ore 17.30 avranno luogo i funerali del prof. Jessi Benedict Carter, Direttore dell'Accademia americana, deceduto in zona di guerra mentre esercitava il suo compito di vicepresidente della Missione americana di soccorsi pro-esercito. La salma giunse ieri a Roma e venne deposta nella Chiesa americana di S. Paolo in via Nazionale, da dove, dopo la cerimonia verrà oggi stesso trasportata al Cimitero del Testaccio.

BAGNI E VILLEGGIATURE

La stagione a Viareggio e l'Eden

La stagione balneare a Viareggio è nel suo pieno fervore. Da alcuni anni la statistica segna un continuo progresso per la popolarità di questa spiaggia privilegiata: progresso notevolissimo sia per numero che per varietà di ospiti, i quali ora non vengono più soltanto dalle regioni limitrofe, ma da ogni parte d'Italia. La città è satura in ogni sua stanza e in ogni sua capanna. Sfilano i diversi tipi di bellezze femminili, s'incrociano i vari dialetti. L'estate è calda e serena.

L'*Eden*, il magnifico teatro di varietà di Luigi Rosano, elegante, fresco, centrale, è come sempre il ritrovo favorito della colonia.

Questo costante favore esso deve alla ricchezza dei suoi spettacoli che presentano quanto di meglio possiede oggi il teatro di varietà: dai cantanti ai numeri di attrazione.

Il debutto di *Pasquariello* ha attirato il pubblico come l'annuncio di una grande *première*. Nel teatro gremito era una folla di nomi illustri e di bellezze rare. Grandi ovazioni all'insuperabile cantatore.

Il 1.o agosto debutterà *Petrolini*. Lo seguiranno *Cuttica*, *Spadaro*, e uno stuolo di numeri così vari che troppo lungo sarebbe darne l'elenco.

A San Casciano de' Bagni

Nonostante il momento difficile, pure queste miracolose Terme sono affollate più degli anni scorsi e si notano vari personaggi illustri.

Il notevole aumento dei forestieri non si deve soltanto ai fanghi e bagni che in pochi giorni ridonano la salute ai malati di artrite, fratture, lussazioni ecc., ma anche alla scienza del prof. dott. Basile che con zelo e capacità, che tanto lo distinguono, dirige, da due anni, queste rinomate Terme.

L'orario della tramvia dei Castelli

Ieri dicemmo le ragioni per cui si rendono inevitabili gli inconvenienti nel servizio della Tramvia dei Castelli ed assicurammo il pubblico che la direzione metterà in ogni opera ogni sua attività e userà di tutto il suo zelo per ridurli al minimo possibile.

Frattanto ecco l'orario, che, fra mezzo a tante difficoltà, la Società delle tramvie ha potuto attuare nell'attuale periodo estivo.

Nei giorni feriali il numero di corse doppie da Roma a Frascati è di 19; da Roma a Velletri è di 15; da Roma a Marino è di 13; da Frascati a Velletri è di 14; da Roma a Rocca di Papa è di 2.

Nei giorni festivi su tutte le linee il numero di corse è di molto aumentato.

Naturalmente e per quanto è stato possibile si è intensificato il servizio al mattino e alla sera.

Così nei giorni feriali partono al mattino le seguenti corse: dal Bivio di Grottaferrata per Roma: ore 6.32, 6.41, 7.10, 7.12, 7.30, 8.11, 9, 9.41.

Da Albano per Roma: ore 6.25, 6.57, 7.6, 7.25, 7.34, 8.10, 8.55, 9.40.

Ed alla sera: da Roma per il Bivio: ore 17, 17.40, 18.20, 18.45, 19.10, 19.35, 20.

Da Roma per Albano: ore 16.35, 17.25, 18.35, 19.5, 19.35, 19.55.

E doppia la Società avrebbe fatto se, a suo tempo la Provincia ed i Comuni interessati avessero potuto e voluto in qualche modo interessarsi presso le competenti autorità in seguito a quanto faceva presente nel memoriale inviato a S. E. il Ministro dei LL. PP. il 21 Marzo 1917 e comunicato alla Provincia ed ai Comuni.

A questi inviò successivamente (e propriamente il 10 Maggio) un nuovo memoriale rimasto egualmente senza effetto.

Tuttavia da sola fece il possibile per evitare forti diminuzioni di servizio e prova ne è che nei giorni feriali e festivi fa fronte a un intenso servizio.

Torneremo sull'argomento delle tramvie dei Castelli, nulla ommettendo di quanto possa interessare il pubblico.

Tragica disgrazia a Vignanello

A Vignanello, piccolo paese a piedi del Monte Cimino, vicino a Gallese, il tenente Claudio Gentili, alloggiato presso la famiglia Tusoni, rientrando ieri dopo le manovre mattutine nella propria stanza volle disarmare la rivoltella. Per un disgraziato accidente un colpo gli partì e venne colpita alla testa la giovinetta Stella Olivieri di anni 16 che per combinazione trovavasi in casa Tusoni.

La povera fanciulla cadde fulminata.

Indicibili lo scompiglio, il compianto, il dolore che ne seguirono e da cui tutto il paese fu invaso.

Il tenente corse come un pazzo a costituirsi presso i propri superiori.

Molte corone di fiori freschi affluiscono da tutte le parti per essere deposte sul feretro della infelice fanciulla.

I funerali ebbero luogo stamane con gran concorso di popolo e riuscirono quanto mai imponenti e commoventi.

Ancora l'incendio di Albano

Ci scrivono:

Albano Laziale, 24 luglio 1917.

Ora che la penna ha avuto pieno e completo lo sfogo, ed il torrente delle fantasticherie va esaurendosi, con nocumento della morbosa curiosità pubblica che va a perdere un prezioso passatempo, mi sia concesso qualche domanda: Quali gli scopi di questa campagna? Quali i vantaggi pel bene pubblico conseguiti? E mentre si è posto tanto zelo nel comunicare particolari fantastici, e si è dubitato financo che le autorità avessero fatto il proprio dovere, nessuno ha visto il saccheggio al quale si abbandonò la folla durante il salvataggio; nessuno ha avuto il coraggio di dire forte che in una cittadina di 10 mila abitanti, alle porte di Roma, mancano, non i pompieri, che sarebbe pretendere troppo, ma qualche metro di tubo di tela per combattere un incendio! E le famose *tre casse di benzina salvate dalle fiamme?* Qui pongo un dilemma preciso: o non si asseriva il vero, oppure il salvatore non le ha consegnate, ed attenderò la spiegazione. Anche le « due vittime » pare che vadano dileguandosi e con esse la possibilità di continuare a scrivere le lunghe corrispondenze. E così piano piano ogni verità verrà fuori, ogni responsabilità assodata, e di tanto disastro non resterà che la rovina ed il triste ricordo della cattiveria umana. Per mio conto non aggiungerò altro.

Luigi Cagnoli.

TEATRI.

"Il barbiere,, al Nazionale

Domani, giovedì, alle 21.15 precise si inizierà al teatro *Nazionale* l'annunziata stagione d'opera con una rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, interpretato da Isabella De Frate, artista nota e valorosa, dal Pacini, dal Bersellini e dai bassi Marcucci e Vincenzi. Dirigerà il maestro Renzo Bianchi che già si è fatto tanto onore all'*Adriano*. L'orchestra è composta di ottimi elementi dell'*Augusteo*.

Sabato, prima della *Fedora*.

ALL'ADRIANO — Esito felicissimo ebbe ieri sera la satira di T. Smith: *Contropelo*. Petrolini fu gaio e pieno di vivacità. Questa sera spettacolo in onore di Petrolini con un programma attraente: Nel primo atto di *Dove andremo a finire?*..., Petrolini si produrrà in nuovi tipi. Precederà l'operetta: *Contropelo*.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21.30, avrà luogo l'annunziata prima rappresentazione della nuovissima operetta giocosa del Principe Ruffo di Calabria e di De Luca Kennedj dal titolo: *Trappole e amori*, che costituirà il maggiore avvenimento artistico dell'attuale stagione. L'operetta allestita con grandissimo sfarzo si svolge al 1.o atto in un paese nei dintorni di Napoli; al 2.o nel bosco del castello di Bosco Nero; al 3.o nella sala di un palazzo a Napoli durante un ballo *Luigi XIV*. Ne saranno interpreti principali la Domar, la Arrighetti, il Michelucci, il Furlai, il De Rosa, il Ranucci. Dirigerà il maestro Domenico Lombardo.

Per questa operetta che si dice schiettamente italiana, e composta con intendimenti d'arte, è vivissima e giustificata l'attesa, cosicchè è facile prevedere per questa sera una sala affollata del miglior pubblico di Roma.

AL MORGANA — Ricordiamo che stasera avrà luogo la beneficiata del bravo caratterista Virgilio Finocchi con *La regina del fonografo*. Quanto prima l'operetta *Petti-Bles* di F. Bassi e di J. Moranis nuovissima per l'Italia.

Serata in onore di Buonavoglia

Questa sera alla *Sala Umberto I* grande serata in onore dell'applauditissimo comico *Buonavoglia*. Crescente successo di *Alba Primavera*.

SPETTACOLI del 25 Luglio

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Contropelo* — *Venite a sentire*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 29 (26 Luglio 1917):

L'ente centrale dei consumi — *Prof. R. A. Murray*: La preparazione economica nazionale nel dopo-guerra (*Intervista con l'on. Edoardo Pantano*) — *Prof. C. Supino*: Il ritorno all'economia di pace — *I. R.*: Per il nuovo catasto fondiario — *X*: La bilancia dei pagamenti in Austria prima e dopo la guerra — *Note economiche della settimana* — Il regime dell'arbitrio nel Ministero di Agricoltura e del Commercio — Il successo dell'emissione delle obbligazioni della Società Nazionale di Navigazione e il suo significato economico — *Rassegna*. — Direzione e Amministr., Via Nazionale 214, Roma — Abbonamento annuo L. 40; Un numero L. 1.

COMUNICATO

A scanso di qualsiasi responsabilità ed a tutela del mio decoro, dichiaro che da circa venti mesi non ho più preparato alcun medicinale, nè tampoco ho assistito alla loro preparazione.

Riservandomi di agire a tempo opportuno contro chi osa affermare che sotto la mia direzione si confezionano ancora dei medicinali, valga intanto la presente a titolo di regolare diffida.

CARLO ARNALDI
Roma, Via Principessa Clotilde, 7.

PROBLEMI DI CULTURA NAZIONALE

Dopo l'Esposizione dell'Istituto di B. A.

Chi nei giorni scorsi è entrato nell'Istituto di Belle Arti per vedere i saggi esposti degli allievi, invano ha cercato per le sale manifestazioni di una spontaneità schietta e magari scapigliata, prove di una gioventù intatta, salda, se pure inesperta, quale si attende da artisti in formazione. Meno qualche rara eccezione tutto era lì riflesso ordinato delle mostre consuete di una qualunque società; con questo in più di singolare che, come un giuoco di specchi moltiplicante all'infinito la stessa immagine, i vari gruppi di opere ripetevano ciascuno la maniera del maestro preposto ad ogni scuola.

Sopratutto nell'emiciclo, ove erano accolti gli studi ad olio di nudo, l'illusione diventava ossessionante. Quelle tonalità chiare con lo spicco netto di alcune tinte squillanti, suggerivano subito un nome: Innocenti. Un Innocenti naturalmente privo delle qualità originali di eleganza; un Innocenti scolastico dalle vibrazioni raggelate in una incorporeità zuccherina e variopinta. Lo stesso dinanzi alla scoltura, nella quale l'influenza dei maestri Ferrari e Guastalla si manifestava nella pedissequa imitazione realistica del vero priva di ogni efficacia conclusiva; e dinanzi alla architettura, oscillante, sotto la guida di Manfredi e Foschini, tra reminiscenze di stili tradizionali e modernità di gusto teutonico. Minore soggezione alla particolare maniera degli insegnanti era nei corsi di disegno e di ornato, e in quelli di prospettiva e scenografia; la funzione del professore in questi rami minori dell'arte essendo limitata più strettamente ad ammaestramenti tecnici e quindi meno corrosivi dell'originalità degli allievi. Infine le scuole di decorazione plastica e pittorica di Cambellotti e di Bargellini accanto a saggi ove era pure identità e rispondenza di concetti e di forme tra maestro e scolaro, presentavano altri saggi assolutamente indipendenti; segno di una atmosfera di maggior libertà spirituale.

Tutto ciò sia detto senza biasimo alcuno degli studenti. Costoro dimostrano costantemente qualità innegabili di correttezza e di disciplina che tornano tutte a loro lode. E se non si fanno qui i nomi dei migliori, apparsi del resto già su queste colonne in occasione degli esami finali, è perchè non conviene turbare con lodi giornalistiche il fervido raccolto e modesto lavoro di giovani nel periodo formativo della loro carriera. Nè sia detto come appunto verso i maestri. I quali, facendo partecipi i discepoli della propria esclusiva esperienza, obbediscono a una inclinazione tanto naturale e istintiva, che non basta davvero questo fatto a mostrare in loro mancanza d'impegno nell'assolvere i compiti educativi.

E allora? Allora bisogna cercare la radice del male nei sistemi e nella costituzione stessa degli Istituti di B. A.

* * *

Il discorso ci ha portato lontano e minaccia di farsi noioso col risalire alla eterna questione delle Accademie di Belle Arti. Ma, se per scarico di coscienza non possiamo evitarlo, cercheremo di sbrigarlo con la maggiore brevità e chiarezza.

Intanto si può tener fermo che la scuola ha l'altissimo compito di tener vive e trasmettere di generazione in generazione esperienze secolari. Per essa ogni individuo, preparandosi a rifare per conto proprio il cammino della vita, viene in contatto con il sapere accumulato dai suoi maggiori e si ricongiunge così alla tradizione della sua razza. In questo senso la scuola è un istituto la cui importanza trascende il valore dei singoli e assicura con la sua esistenza la continuità dello spirito nazionale.

Ma se in ogni ramo dell'attività umana ciascuno reca ed innesta su questa base della coltura assorbita nella scuola il proprio individuale modo di essere e di vedere, nell'arte tale elemento subiettivo ha una importanza massima; poichè è la forza essenziale e la condizione indispensabile ad ogni opera di creazione. Arte infatti non è l'imitare o l'adattare formule altrui, ma il foggiare la materia in novità di immagini dettate da un intuito tutto soggettivo. Per rendere proficuo l'insegnamento artistico, bisogna dunque siano conciliati in un equilibrio quanto mai agile la necessaria educazione derivata da tradizioni antiche, e l'autentica capacità lirica di ogni individuo.

Invece l'Accademia non tiene alcun conto di questo, non rispetta affatto l'originalità degli allievi. Suo scopo fin dai primi anni è di piegarli a vedere anzichè con i propri occhi, con occhi altrui. Siano quelli dei greci, o dei fiorentini, di Tiziano o di Velasquez, o di tutti questi e degli altri maestri uniti e fusi, o magari dei moderni. Disciplina lenta e insinuante che comincia dalle copie di certi determinati gessi o di certi dettagli di quadri, inevitabili quanto il *rosa rosae* delle grammatiche latine, che ora può sostituire nelle competizioni finali ai temi allegorici o storici d'un tempo, semplici studi di nudo, ma che invariabilmente licenzia l'allievo in uno stato di soggezione e di impersonalità, dal quale solo il tempo può talvolta guarire con il provocare coscienti ribellioni.

Tali sono le Accademie e così non possono davvero rispondere a quello che prima fu mostrato essere il compito ideale della scuola. Quale segno, quale impronta di italianità, come indirizzo generale, era nei saggi esposti all'Istituto di Belle Arti? A meno di qualche raro esempio nelle scuole di Bargellini, di Cambellotti e anche di Cellini ivi tutto recava l'impronta di contaminazioni straniere, di ibride incertezze stilistiche.

* * *

Per queste ragioni una radicale riforma degli istituti di B. A. diventa ogni giorno più urgente. Lo hanno riconosciuto persino le autorità competenti. Tanto che si è parlato anche con molta fede di ripristinare quelle botteghe del rinascimento donde sono usciti i massimi artisti nostri. Purtroppo una tale forma di ammaestramento, se per il suo carattere tutto italiano e per i ricordi storici mirabili cui si collega ha un fascino innegabile, a un esame meditato non regge. Non si ricostituiscono così per una illusione erudita le forme speciali di esistenza che sarebbero necessarie a una simile resurrezione. Allora, per dirne una, la scelta era tutta soggettiva e libera; oggi l'intervento dello Stato nell'additare i maestri e nello stabilire i programmi di studio neutralizzerebbe tutti i possibili vantaggi.

Ma l'idea che è quella di ridare alla educazione artistica un avviamento soprattutto pratico, concedendo nello stesso tempo all'allievo subito la responsabilità di diretti contatti col vero, non dovrebbe essere abbandonata. Solo vien fatto di domandare se non possa realizzarsi in altra forma meglio attuabile. Per esempio con il limitare l'insegnamento a quella parte puramente scientifica, per così dire, dell'arte, che può essere impartita in precetti fissi e senza influire sullo sviluppo libero e originale dell'allievo: alla tecnica, alle leggi anatomiche e prospettiche, e alle varie forme stilistiche; agli elementi, cioè, essenziali per il mestiere, la manualità dell'artista. E intenderli proprio così questi studii, come mestiere, come manualità; unirli perciò ai corsi delle scuole artistiche industriali per la pittura, la scultura e la decorazione, completarli con corsi scientifici d'ingegneria civile per l'architettura, che perfezionino l'insegnamento professionale e formino dei buoni conoscitori delle esigenze della materia e dei mezzi plastici o pittorici, dei buoni e superiori operai.

Dei buoni operai e non degli spostati intellettuali. Non è forse a traverso l'umile tirocinio dell'artigianato che si avviavano all'arte coloro che si chiamarono tajapietra, orafi e furono i massimi nostri scultori e pittori del primo rinascimento? Ogni conquista era per loro il frutto di esperimenti diretti, controllati sul vero, non assorbiti di seconda mano ciecamente. E la scoperta, la conoscenza dei resti dell'antichità che li affascinava, era il sole che scaldava un terreno vergine e ne stimolava la fecondità creativa; non il punto di partenza, l'iniziazione scolastica che divenne più tardi per il cinquecento. E che è ancora per noi.

Ma di questo tema sia concesso per ora dare cenno così di sfuggita tanto che basti ad avvalorare il nostro punto di vista; che ormai può essere riassunto in massima così. L'insegnamento artistico ufficiale se vuole sul serio diventare una forza sana e viva di coltura nazionale, dovrà mutare profondamente il suo indirizzo, innalzando il livello della educazione tecnica con il darle un carattere di tirocinio professionale, e riconoscendo la libertà subiettiva dell'allievo con il diritto di formare sin dall'inizio sul vero la propria personalità.

A. M.

Il movimento catalano continua

PARIGI, 25.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Barcellona dice che se il Governo spagnuolo vinse il giorno 19, perchè riuscì a vietare la riunione dei parlamentari, essi tuttavia non possono dirsi sconfitti perchè riuscirono ugualmente a fare sentire la loro protesta reclamando la costituente. La popolazione obbedì loro non provocando disordini, chiudendo però i negozi nelle ore indicate in segno di silenziosa protesta. Gli otto reggimenti concentrati a Barcellona non ebbero così a intervenire, ma l'agitazione non è finita. I parlamentari convenuti a Barcellona sono soltanto un sesto di quelli esistenti, ma sono stati largamente seguiti nel paese. Nei prossimi giorni vi dovranno essere gravi avvenimenti i quali forse non assumeranno che una forma minacciosa, nè provocheranno la caduta del regime monarchico, il quale ne potrà magari uscire rafforzato. Poi il giorno 20 si riunirono i parlamentari che il giorno prima non avevano potuto riunirsi nel Palazzo Ayuntamento. Accostandosi alle loro rivendicazioni il sindaco di Barcellona diede le dimissioni, notificando loro le sue decisioni come se li considerasse già un Governo accanto a quello legale.

I consiglieri municipali seguirono il suo esempio. Tutta la Catalogna è entrata in questo movimento. I 600 comuni aderiranno, o hanno già aderito all'ordine del giorno votato il giorno 19. I deputati provinciali baschi si uniscono ai parlamentari di Barcellona. La Lega agraria della corona ha dato pure le sue dimissioni. Nessuno sa quello che avverrà domani. La classe operaia è il fattore più inquietante. I lavoratori sembrano disposti a impegnarsi nella lotta presa. Essi sono stati calmi il giorno 19, ma non hanno fatto promesse per l'avvenire. «Ma allora il momento è estremamente grave?» si chiede il corrispondente. Non è provato, la situazione è solamente tesa e possiamo avere felici sorprese.

L'accordo dei magiari con la Germania

ZURIGO, 24.

Si ha da Budapest:

Tisza dichiara che riterrebbe opportuno che le dichiarazioni fatte al Reichstag avessero un'eco alla Camera, che sta per aggiornarsi. Crede di servire alla pace constatando che fra tutti i fattori della vita pubblica ungherese e le dichiarazioni dei fattori autorevoli dell'impero tedesco vi è piena armonia tanto circa il mantenimento dell'alleanza quanto circa gli scopi di guerra e le condizioni di pace. I tentativi che si fanno qua e là, per trovare un antagonismo a questo riguardo tra la monarchia austro-ungarica e la Germania sono smentiti dai fatti.

Tisza protesta contro la supposizione che l'Ungheria non sia pronta a resistere ed a combattere fino all'ultima goccia di sangue, fino a che non sia stipulata una pace che assicuri i suoi interessi vitali. Le dichiarazioni e le decisioni del Reichstag, dice Tisza, sono in piena armonia con le dichiarazioni fatte e con le decisioni prese da noi durante tutto il corso della guerra e nessun dissidio vi è in proposito fra il presidente del consiglio attuale e l'oratore.

Il Presidente del Consiglio Esterhazy dice che, avendo già fatto parecchie volte dichiarazioni sulla politica estera, si limiterà a dire che la guerra attuale è fatta per difesa, e la conquista non ne è lo scopo neanche nelle conclusioni. Noi abbiamo manifestato, dice Esterhazy, la nostra disposizione ad una pace onorevole d'accordo con gli alleati.

L'oratore ricorda i telegrammi di Michaelis e di Czernin esprimenti la disposizione ad una pace onorevole, e riafferma la decisione derivante dal carattere difensivo della guerra, di difendere l'esistenza del paese fino all'estremo.

Esterhazy si richiama al discorso del nuovo Cancelliere germanico ed alla mozione della maggioranza del Reichstag, da cui risulta, egli dice, che gli imperi centrali conducono una guerra di difesa, ad essi imposta, senza scopi aggressivi e senza aspirazioni di sorta, per la difesa della loro esistenza e nell'interesse di un accordo. Resistiamo incrollabili, egli aggiunge, in questa guerra di difesa.

Non sta in noi, ma nei nostri nemici di mettervi fine. Ed afferma, basandosi sulle dichiarazioni di Michaelis e sulla discussione avvenuta al Reichstag sulla mozione per la pace, che vi è piena armonia in proposito fra la monarchia austro-ungarica e l'impero tedesco.

La Camera si aggiorna poi alla fine di settembre o al principio di ottobre.

Un grande comizio socialista

ZURIGO, 24.

Si ha da Budapest:

Un grande comizio organizzato dai socialisti ha approvato una mozione di sfiducia nel governo per le ambigue direttive della politica interna e per l'enorme caro-viveri, che costringe gli operai alla fame.

Recentemente infatti il governo aumentò del 20 per cento i prezzi massimi delle granaglie da pane.

La democratizzazione della Germania

LONDRA, 25.

La vigorosa risposta di Lloyd George soddisfa tutti i giornali, se si eccettua il *Manchester Guardian*; ma appunto tale eccezione dimostra quanto sia stato utile che il Primo Ministro inglese non abbia tardato un istante a rispondere alle povere argomentazioni del Cancelliere, poichè si sarebbe potuto tentare di interpretare l'attitudine del Cancelliere come un passo verso la pace.

Oggi il *Manchester Guardian*, dimenticando completamente di essere un giornale radicale, ammette bensì che il partito democratico sia stato sconvolto, ma dice che se gli alleati debbono aspettare di negoziare finchè la Germania non avrà un governo democratico, corrono il rischio di aspettare troppo. Ammette pure che sarebbe serio più facile vivere con una Germania democratica, anzichè con una Germania militarista poichè le probabilità di una pace permanente aumenterebbero.

E' però divertente vedere questo organo democratico aggiungere gravemente che dopo tutto «noi non siamo messi in guerra per imporre la democrazia agli altri, ma piuttosto per impedire la distruzione di quel poco di democrazia raggiunta dagli altri paesi.» Queste idee non sono neppure condivise dal *Daily News*, nè dal *Daily Chronicle*.

Morte di un pangermanista

ZURIGO, 24.

A Baden-Baden è morto Ernesto Bassermann. Era nato nel 1854 ed apparteneva al Reichstag fino dal 1893.

Una manovra tedesca

per legittimare l'attacco delle navi ospedali

PARIGI, 25.

Un radiotelegramma tedesco in data del 23 corrente pretende che un soldato tedesco ritornato dalla Francia abbia constatato a Calais l'impiego ripetuto di navi-ospedale per il trasporto delle truppe.

Il Governo francese dà a queste asserzioni la smentita più formale e dichiara una volta di più che in nessuna circostanza ed in nessun luogo mai le navi-ospedale imbarcarono truppe, munizioni o materiale da guerra.

Esposizione di fotografie di guerra in Svizzera

BERNA, 25. — Si è chiusa, per trasportarsi a Zurigo, donde poi passerà a Lugano ed a Ginevra, la Mostra interalleata di fotografie di guerra raccolta in una delle eleganti sale del Casino.

In questa Mostra sono state molto ammirate le fotografie dei reparti italiani, sia dell'Esercito che della Marina. Quest'ultima ha inviato, oltre a grandi vedute di scene marinaresche e di azioni belliche, una pittoresca serie di diapositive colorate, che hanno destato la speciale interesse del pubblico.

I Francesi padroni degli altipiani

Interi reggimenti tedeschi distrutti

PARIGI, 25.

I tedeschi non avranno soggiornato a lungo nelle trincee della prima linea francese sugli altipiani di Californie e di Casemates, dove li aveva condotti una battaglia di quattro giorni guidata dalla scelta guardia di Brandenburgo e durante la quale essi hanno perduto reggimenti interi. Quegli aspri combattimenti hanno avuto risultati gloriosi per le truppe francesi. Un ritorno vittorioso effettuato, dopo una breve ma efficace preparazione di artiglieria, con slancio straordinario, ha reso ai francesi tutto il terreno perduto ed anche di più, poichè in parecchi punti il fronte fu portato innanzi sull'altipiano di Casemates. Soltanto un piccolo *blockhaus* distrutto e neutralizzato è rimasto inoccupato alla estrema punta della cresta del Chemin des Dames.

I francesi hanno resistito dovunque ai furiosi contrattacchi delle truppe fresche tedesche, ed alla fine della giornata non rimanevano sugli altipiani altro che tedeschi morti e prigionieri.

I francesi conservano la linea di alture sulla quale il nemico aveva preso piede dopo circa cento giorni di sforzi e per la quale il Kronprinz tedesco, rinnovando il fosco esperimento di Verdun, ha sacrificato masse umane. Il coraggio e la abnegazione ammirabili dei *poilus* giustificano tutte le speranze: La loro volontà e certezza di vincere aumentano ogni giorno, mentre invece la *Vossische Zeitung* è ridotta a scrivere che la volontà di vittoria nel popolo tedesco è sempre più debole.

PARIGI, 24 (ore 23). — *Stamani abbiamo contrattaccato con vigore le truppe tedesche che occupavano dopo gli aspri combattimenti dell'altro giorno nostri elementi della prima linea sugli altipiani di Casemates e di Californie. Condotto con slancio straordinario, l'attacco ha dato brillanti risultati: nonostante l'accanita difesa opposta dai tedeschi, i nostri soldati hanno ripreso tutto il terreno perduto sull'altipiano di Californie, ad eccezione di una piccola opera completamente distrutta, al saliente nord-ovest, ed abbandonata dai due avversari.*

Sull'altipiano di Casemates abbiamo pure ricacciato il nemico dalla totalità degli elementi che esso ancora occupava ed abbiamo anche portato innanzi la nostra linea in parecchi punti. I contrattacchi lanciati dai tedeschi per riconquistare il terreno perduto non hanno potuto ottenere alcun risultato.

La lotta dell'artiglieria è stata attivissima durante la giornata in Champagne e sulla riva sinistra della Mosa.

PARIGI, 25 (ore 15). — *Dopo un bombardamento violento, ma di breve durata, i tedeschi tentarono, verso le cinque del mattino, un attacco alle posizioni da noi riconquistate nella giornata di ieri sull'altipiano di Californie. Questo attacco fu completamente respinto e i nostri guadagni di ieri furono mantenuti e consolidati.*

Colpi di mano nemici a nord-ovest del Monument de Moronvilliers, nella regione del Mont Cornillet e in Alsazia, a nord di Aspach-Le-Haut fallirono. Facemmo prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa attività delle due artiglierie. Nessuna azione di fanteria.

LONDRA, 24. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Durante la giornata abbiamo operato un riuscito colpo di mano contro le trincee tedesche in quattro punti differenti ad est e a nord-est di Ypres, ed in ogni punto facemmo prigionieri.

Ad est di Havrincourt un distaccamento tedesco penetrò durante la notte nelle nostre trincee, ma ne fu ricacciato dai nostri granatieri.

Ad est di Givenchy-lez-la-Bassée un altro distaccamento tedesco riuscì a penetrare in un camminamento. Uno dei nostri uomini manca.

Ieri i nostri aviatori continuarono ad essere attivissimi, eseguirono molto lavoro utile per i tiri dell'artiglieria, lanciarono più di quattro tonnellate di bombe su aerodromi, depositi di munizioni e nodi ferroviari, abbatterono tre aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri tre a prender terra con avarie. Nessun aeroplano britannico manca. Gli aviatori tedeschi furono meno numerosi ed i combattimenti aerei meno accaniti.

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *La battaglia d'artiglieria continua ad infierire nelle Fiandre giorno e notte con potenza ancora non mai raggiunta.*

Le punte di ricognizione contro il nostro fronte divengono più numerose. Il fuoco violento continua fra il canale di La Bassée e Lens. Azioni di ricognizione effettuate dal nemico durante la notte ai due lati di Hulluch non riuscirono.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sullo Chemin des Dames, presso Cerny, i francesi attaccarono nuovamente, ma le nostre truppe mantennero il terreno che avevano conquistato. In un punto i francesi effettuarono negli ultimi tempi 21 attacchi.*

La legge sugli orfani dei militari alla Camera francese

PARIGI, 24.

Si approva all'unanimità, con 479 voti il progetto di legge già approvato dal Senato sui pupilli della nazione, che mette gli orfani di guerra e i figli di mutilati di guerra sotto la tutela morale e materiale dello Stato.

I giornali dell'Intesa alla Camera austriaca

ZURIGO, 25.

La *Zeit* scrive che per corrispondere al desiderio di parecchi deputati, il Presidente della Camera austriaca ha dato l'ordine di mettere nel salone di lettura della Camera parecchi giornali dell'Intesa, fra cui il *Times*, il *Matin* e il *Figaro*, la *Tribuna* e il *Corriere della Sera*.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Altri 650 milioni di sterline di crediti di guerra

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law presentando una nuova domanda di crediti per 650 milioni di sterline dice che le spese hanno ecceduto di un milione di lire sterline al giorno le previsioni, e cioè durante i primi 112 giorni dell'esercizio finanziario in corso le spese giornaliere sono state di 6 milioni, 795.000 sterline. L'aumento concerne tre capitoli, e cioè 566.000 sterline, per l'esercito, la marina e le munizioni, 569.000 sterline per anticipazioni agli alleati e ai Dominions e 307.000 sterline sul capitolo spese diverse.

Nonostante l'aiuto dato dall'America, le nostre anticipazioni agli alleati sono ancora aumentate, ma il nostro punto di vista è stato sempre che gli alleati formano tutti una cosa sola, e noi consideriamo il denaro ad essi anticipato come speso per noi stessi. L'onere che abbiamo così assunto è gravissimo, ma esso è una chiara dimostrazione della mancanza di egoismo da parte nostra e che noi non pensiamo semplicemente che ci battiamo per noi stessi. Sono sicuro che Wilson e la grande Nazione che egli rappresenta tratteranno questa questione con lo stesso spirito di generosità e comprenderanno egualmente che la nostra causa è una causa comune e che noi potremo contare su di loro per ricevere gli aiuti necessari al pagamento degli approvvigionamenti di tutte le specie per gli alleati. Le anticipazioni totali fatte agli alleati e ai Dominions sono state di 1.026 milioni di sterline; di questa somma i Dominions hanno ricevuto soltanto 146 milioni. L'aumento delle spese per l'esercito è dovuto al fatto che il nostro contributo alle Indie in relazione alla guerra è stato più elevato: ciò significa che gli effettivi provenienti dalle Indie sono stati anche aumentati. Il capitolo dell'aviazione reca pure un aumento di spese. L'aumento netto delle nostre spese giornaliere di guerra, eccezione fatta per le nostre anticipazioni agli alleati e per le spese già rimborsate, si eleva a 300.000 lire sterline.

L'ammontare complessivo dei diversi crediti votati per la guerra raggiunge 132 miliardi e 200 milioni di franchi. Ed ora che tutto il peso di un paese che possiede le più vaste risorse del mondo intero è stato gettato dalla nostra parte, possiamo ripetere con ancora maggiore verità che non sarà la mancanza di denaro che ci impedirà mai di riportare quella vittoria alla quale tutti i nostri sforzi sono rivolti.

Parlando in nome dell'opposizione Mac Kenna ha detto che le cifre enunciate dal Cancelliere dello Scacchiere non comprendono gli interessi passivi derivanti dal debito nazionale così creato. Secondo l'oratore le spese giornaliere raggiungeranno gli otto milioni di sterline prima della fine dell'anno finanziario. Ora vi deve essere alle spese — ha detto l'oratore — un limite che non si potrebbe oltrepassare senza creare un grave disagio nel paese. Le entrate giornaliere attuali dell'Inghilterra sono di due milioni di sterline, sarà dunque necessario, quando le spese avranno raggiunto otto milioni, di procurarsi altri sei milioni sotto forma di prestiti, ed il fondo di ammortamento del debito nazionale esigerà allora un'imposta sul reddito di tre scellini e quattro pences per lira sterlina. Se vi aggiungiamo l'imposta attuale di cinque scellini arriviamo ad un'imposta di otto scellini per ogni lira sterlina di reddito. La nostra industria rischia assai di trovarsi paralizzata dopo la guerra da una simile tassazione, e siccome l'aumento del costo della vita deriva da queste maggiori spese anche il rimedio può trovarsi nella logica riduzione.

L'America in guerra

Altri 5 miliardi di dollari per l'esercito e la marina americana

WASHINGTON, 24.

Il Governo chiede al Congresso altri cinque miliardi di dollari per l'esercito e la marina.

WASHINGTON, 25.

Il generale Goethals, ex-governatore della zona del Panama e direttore della Commissione straordinaria della navigazione americana, ha dato le sue dimissioni.

Il Presidente Wilson ha chiesto la presentazione delle dimissioni di Denman, presidente della Commissione di navigazione, con una lettera nella quale esprime l'opinione che queste dimissioni siano il solo mezzo di porre termine alle discussioni che ritardano l'esecuzione del programma americano di costruzioni marittime.

Si apprende che Edward N. Hurley, expresidente della Commissione federale del commercio, succederà a Denman, mentre W. R. Capps, capo delle costruzioni marittime, succederà a Goethals.

Il dissenso fra Goethals e Denman versava sulla questione della costruzione di navi in legno od in acciaio, poichè Denman era favorevole alle navi in legno, come misura provvisoria.

La legge sull'aviazione approvata

WASHINGTON, 24.

Il Presidente Wilson ha firmato la legge sull'aviazione.

Michaelis e il Senato americano

WASHINGTON, 25.

Il discorso del nuovo Cancelliere germanico al Reichstag è stato oggetto di commenti al Senato.

Lewis, senatore dell'Illinois, ha espresso l'opinione che le potenze centrali siano pronte a concludere una pace senza vittoria.

King, senatore dell'Utah, ha dichiarato essere facile parlare di pace in questo momento. Siamo entrati in guerra per riportare la vittoria, egli ha detto, e rifiuteremo di parlare di pace fino a che la Germania non la chieda e ripari i mali ed i crimini odiosi che essa ha commesso.

La cura dell'alcoolismo in Inghilterra

LONDRA, 25. — Secondo le statistiche pubblicate dal Comitato Centrale che controlla la vendita delle bevande alcooliche, da quando il numero degli spacci e delle ore di apertura è stato diminuito i casi di ubriachezza registrati dalle Corti di Polizia dell'Inghilterra sono diminuiti del 67 per cento.

Infatti la media settimanale delle condanne per ubriachezza durante il 1914 era di 3.488, mentre la stessa media per i primi sei mesi del 1917 è discesa a 1030 casi. La diminuzione è più notevole in Londra che in ogni altro distretto, poichè mentre prima della guerra la media di condanne per alcoolismo era di 827 per settimana, ora è discesa a 197. La mortalità fra individui dediti all'alcool è diminuita nello stesso periodo del 50 per cento, discendendo da 1811 casi comprovati, per tutta l'Inghilterra, nel 1914, a soli 958 casi per tutto il 1916.

APPENDICE DE «LA TRIBUNA»

N. 91 — 26 luglio

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Nessuno sospettava delle relazioni di parentela che esistevano tra il conte De Sauvemon, il barone De Samazan, il visconte Marcellin e la vedova Gros.

Questa non gli scriveva mai; egli non la visitava che a notte chiusa.

Giulia Pomète e l'inglese, al tempo in cui erano legati col visconte Marcellin, non avevano mai potuto scoprir nulla, per quante indagini avessero fatte.

Più d'una volta la facilità, con cui il loro complice si sbarazzava con pochissima perdita dalla refurtiva, li aveva stupiti, essi che sapevano così abilmente sfruttare i ricettatori.

Lasciata la sorella, il barone s'era incamminato verso l'Opéra per la Madeleine e pei boulevards.

Parigi è la città del mondo dove ci s'incontra di rado senza cercarsi e specialmente quando non ci si cerca.

Quantunque, pel momento almeno, Sauvemon fosse in regola colla giustizia, evitava quanto gli era possibile i siti ordinariamente frequentati dai provinciali eleganti di passaggio per Parigi.

Una sosta quotidiana al Café de la Paix dalle dieci a mezzodì era l'unica infrazione che si fosse permessa alla linea di prudente condotta tracciatasi.

La sera stessa, arrivando tutto giulivo da rue Tronchet, ebbe a provare subito una sgradevole sorpresa.

In faccia alla porta, che s'era chiusa alle spalle, aveva scorto ad un tavolo un giovane che conosceva, in compagnia col signor Emilio Carbon, segretario già dello sventurato prefetto Raman-Fleuret.

Non aveva più riveduto il segretario dal giorno in cui questi s'era abbandonato a confidenze, che non dovevano rendergli gradito il ricordo di Sauvemon.

Samazan corrugò la fronte, fece un mezzo giro e volse da altra parte.

Quell'armeggio attrasse l'attenzione dell'ex-segretario, il quale prima lo aveva guardato senza riconoscerlo.

— Ma è Sauvemon — disse, parlando piuttosto a sè che al compagno.

— Dove? — domandò questi.

— Quel tale là, che cammina così in fretta. Lo conoscete voi?

— Non ho mai udito pronunziare quel nome che da voi. E' ben l'individuo di Verteil, di cui mi parlaste più volte.

— Precisamente.

— Oh! — riprese subito l'altro — ma quegli che designate è Alberto De Samazan. Capita qualche volta qui... Abita sulla riva sinistra verso rue du Bac, ma non so quale sia il suo indirizzo preciso.

Quell'informazione soddisfece senza dubbio poco Emilio Carbon, che chiese il Bottin, ma non trovò registrato quel nome.

Quell'incontro spiacque così fortemente a Samazan che si astenne dal riporre il piede al café de la Paix sino alla sua partenza pel Mezzogiorno stabilita pel domani della festa bandita dal principe.

«Là almeno», si disse con dispetto, «non troverò altra gente di Verteil».

II.

La signorina Viviana De Lancé, di cui sei settimane addietro Parigi ignorava l'esistenza, era divenuta pel momento la cortigiana astro della capitale.

Tutti quelli che menano vita allegra o vogliono farlo credere, non parlavano più che di Viviana, dei suoi gioielli, del suo palazzo, de' suoi abbigliamenti, delle sue automobili e del suo principe.

Era la bella fra le belle, la regina delle regine, la meravigliosa senza pari; per cantarne le lodi il dizionario non aveva termini ammirativi abbastanza efficaci.

Tutte le belle artiste, le orizzontali più in voga s'erano accordate per trovarsi a quella festa, e dalle undici e mezza la grande scalea del palazzo presentava uno splendido spettacolo di ricchezza inaudita.

Il principe Demetrio Sergevich Varanski aveva raccolti in quel superbo palazzo tesori d'arte ed aveva profuso il denaro con una liberalità inverosimile.

Le previsioni del signor De Samazan non si effettuarono; contrariamente a ciò che credeva, assistendo a quella gran festa, si esponeva ad incontrare gente di Verteil e per una buona ragione.

Quasi tutti i giovani scapoli eleganti del capoluogo dell'Yèvre avevano ricevuto un biglietto d'invito alla festa.

Mentre il barone De Samazan aveva il suo dalla vedova Gros di contrabbando, un altro inviato direttamente e spontaneo giungeva al conte De Sauvemon a Verteil, ove la posta, ignorando presentemente l'indirizzo di lui, lo tenne in giacenza.

Quasi tutti i giovani invitati di Verteil erano accorsi alla chiamata della misteriosa signora De Lancé, che li incuriosiva molto.

Al loro arrivo al palazzo della place du Trocadero ebbero ben presto la spiegazione di quell'enigma.

All'ingresso della grande galleria, al fianco d'un giovane biondo, di media statura, dal viso delicato, dalla chioma serica dello stesso colore dei baffi, Viviana De Lancé, avvolta in un abbigliamento bianco a lème d'argento sontuosissimo, coperta di gioielli, accoglieva gli invitati.

In quella magnifica creatura i giovani di Verteil riconoscevano la bellissima Francesca Gaudry, di cui il viso era raggiante di soddisfazione.

Un dopo l'altro essa presentò al principe Dimitri Bonrepos, Chandall, Berlange, Lautny e cinque o sei altri.

Essi provarono una gran sorpresa.

L'ondeggiare continuo degli eleganti abbigliamenti, salendo e scendendo la scalea, incorniciata da giganti palmizi e da altre piante dei tropici; la galleria sfolgoreggiante di luce, il tumulto delle conversazioni allegre fra gente felice, la quale non pensa che a divertirsi, tutto ciò rapiva i concittadini di Francesca.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Trattati di pace e trattati di commercio

Su questo argomento, di cui ci siamo già occupati, riceviamo anche queste osservazioni, che volentieri pubblichiamo:

Appena in questi giorni ho avuto notizia dell'articolo che il chiarissimo professor Einaudi ha pubblicato il 20 dello scorso mese nel *Giornale d'Italia*. Così, benchè io segua sempre con vivo interesse gli articoli firmati dall'Einaudi nella stampa quotidiana, l'ho letto in grande ritardo perchè esso è comparso in un giornale diverso da quello in cui solitamente egli scrive. Per la stessa ragione io ignoro se altri, rilevandolo, vi abbia risposto ed in qual modo; ciò che del resto mi giova per l'integrità della mia libertà di giudizio.

Debbo confessare che il suo contenuto, e più la sua intonazione, mi hanno sorpreso. Dovrei dire mi hanno stupito.

Io non ho pretesa di dottrina in scienze sociali, nè, in particolare, in economia politica. La mia vorrebbe essere una voce dal pubblico; forse una voce isolata, ma, comunque, di semplice e libero cittadino che, se non rappresenta il pubblico, non rappresenta nemmeno un interesse privato; per quanto le apparenze mi possano essere contrarie.

Desidero anche dichiarare che anche quando, per agilità di esposizione, adopero una forma assertiva, l'intenzione è piuttosto di porre dei quesiti e dei dubbi che chiedono la luce.

Dunque non polemica, e forse nemmeno discussione; ma invito ad ammaestramento.

Ho detto più su che la tesi e l'intonazione del prof. Einaudi mi hanno stupito: legittimo stupore provocato dall'onda di poesia e d'ideale profusa in una dissertazione di *economia politica;* l'argomento più egoistico e positivo che possa interessare una nazione. Più della stessa guerra con le armi; la quale, malgrado tutte le sue atrocità e crudeltà, può avere un nocciolo o per lo meno un manto d'idealità e di cavalleria. Finchè nel mondo esisterà il concetto e la formula di *nazione* come organismo chiuso in un interesse, etnico o qualsivoglia, mi sembra che la sua politica economica, più ancora di quella geografica, non possa ispirarsi che al più rigido egoismo: la *suprema lex* della sua garanzia di libertà e di vita.

Per verità un linguaggio così evangelico, sintetizzato nella formula « Non un uomo e nemmeno una goccia di sangue » non eravamo avvezzi a sentirlo, da una cattedra di economia.

Una sua circolare del 10 febbraio 1910, allegata in calce alla « Relazione sul sistema della nuova Tariffa » pubblicata dal Comitato Nazionale per le tariffe doganali ed i trattati di Commercio, getta infatti un grido d'allarme contro il pericolo di « *rimanere nel mondo gli sterili adoratori di un sistema abbandonato da tutti* », alludendo al sistema dei trattati di commercio e relativa clausola del trattamento della nazione favorita. E ciò dopo aver constatato che « *due grandi paesi, che per la loro straordinaria importanza economica esercitano un fascino nel mondo (la Francia e gli Stati Uniti d'America), hanno mutato rotta e battono una via opposta a quella dei trattati a tariffe* ». E i *due grandi paesi* sono stati seguiti dalla Spagna, dalla Norvegia e dall'Argentina. La Francia l'aveva istituita sin dal 1892, e il Meline nel dichiararne e spiegarne la superiorità diceva « La tariffa daziaria non può essere un'opera arbitraria, il frutto d'un mercato, ove l'un contraente cerca di sopraffare l'altro, come ciò avviene nei trattati di commercio, ma essa deve essere un'opera leale, metodica, scientifica. »

E mi sia concessa un'altra sola citazione, poichè la stampa quotidiana — l'unica praticamente accessibile al gran pubblico che dal prof. Einaudi è stato chiamato in questa controversia — non può essere una palestra abbastanza ampia da accogliere una logomachia troppo dettagliata.

Nella specitata « Relazione » — che del resto mette imparzialmente in rilievo i vantaggi e gli inconvenienti di entrambi i sistemi doganali — si legge a pag. 12: « Il sistema autonomo non costituisce un'arma offensiva e di combattimento, ma di legittima difesa; non è diretto contro alcuno; ecc. »

Quella dunque che il Comitato Nazionale ha votato all'unanimità e raccomandato alla Commissione Reale, è finora semplicemente la politica economica *delle mani libere*, della *porta aperta;* è un sistema prudenziale che consenta in qualunque momento la difesa e la *protezione* degli interessi generali del paese e non già il *protezionismo* col suo tendenzioso significato di favorire *a priori* artificialmente ed ad oltranza alcuni determinati interessi.

Senonchè il dotto economista scrive in principio del suo articolo che egli « *non intende di entrare nella discussione del problema, subordinato, della preferenza da darsi al metodo dei trattati e della tariffa autonoma;* ma più sotto esprime invece categoricamente il parere che codesto problema *non deve* influire sul trattato di pace. Poichè, se ho ben capito il sugo del discorso, la nostra guerra *non deve avere nessun contenuto economico, ma esclusivamente idealistico*.

Ora questa sentenza mi sembra alquanto azzardata.

Che l'Italia non sia partita in guerra per un obiettivo economico, è forse pacificamente ammesso dai più; e non so se dell'intervento inglese, americano e giapponese si possa dire altrettanto; ma che l'asservimento commerciale, industriale, creato in Italia dalla *penetrazione*, o — meno eufemisticamente — dall'*invasione* germanica, coi suoi mille tentacoli e con la sua fitta rete di interessi, non abbia gravemente compromesso e inquinato tutta la condotta della nostra guerra nazionale, mi sembra che nessuno oggi, anche tra i più pacifisti (beninteso in buona fede) abbia la voglia e la forza di negare.

E vogliamo ricominciare da capo, proprio dopo tanti sacrifici di vite e di beni? Ed è proprio sancito che il Governo di una nazione non debba arrischiare per fini economici la vita di uno solo dei suoi cittadini? E le guerre coloniali?

Ma, praticamente, quale scopo e quale ragione ha questa preparazione degli spiriti e questo monito ai nostri governanti di non accostarsi al tavolo dei negoziati di pace con esigenze, clausole e condizioni che non siano prettamente idealistiche?

E' evidente che, come è stata impostata e si è svolta questa guerra, non si ragionerà di pace che dopo una vittoria: che la pace sarà *dettata*. Non saprei figurarmela altrimenti. Il più forte farà bene ad essere moderato, ma supino no. E se reclamerà la sua indipendenza economica con la formula che crederà più vantaggiosa nell'ambito del proprio diritto, il nemico vinto non riaprirà per questo la guerra; anzitutto perchè non lo potrebbe. E allora chi potrà contare le vite sacrificate per un fine piuttosto che per l'altro — quello geografico e quello economico — e come si potrebbero contare oggi *a priori*, prima di aver raggiunto quella situazione e d'impero che permetterà di dettare le proprie condizioni?

Ma prima d'invocare codesta rinuncia dell'Italia a far valere i suoi diritti all'indipendenza economica ossia a disporre a suo genio del proprio regime doganale a seconda delle circostanze, il prof. Einaudi reclama qualche altra cosa in nome dei consumatori in genere, ossia dei lavoratori, che « tutti hanno *diritto* di sapere *per tempo* quale sarà il regime doganale dell'avvenire. »

La domanda è giusta; ma non la premessa che oggi questo diritto sia stato pregiudicato. I lavori preparatori delle diverse categorie d'industriali sono stati stampati e destinati ad una larga pubblicità; e se i lavori della Commissione Reale per uno studio minuzioso delle nuove tariffe da proporre al Parlamento sono stati circondati da uno scrupoloso riserbo, non è chi non veda come tale riserbo sia doveroso per l'interesse generale, specialmente durante il periodo di gestazione.

Lo spettro nero di uno spirito esageratamente protezionista fa velo agli occhi di alcuni economisti i quali gridano: Al fuoco! se hanno visto un fiammifero acceso.

Eppure se le proposte della Commissione Reale sono state elaborate in un ambiente segreto, forse, più che per ragione di segretezza, per il bisogno di serenità e di calma indispensabili ad un lavoro di tal genere, sono noti a tutti i nomi delle egregie persone che vi hanno partecipato; persone non soltanto oneste ed autorevoli e insospettabili di loschi maneggi; ma anche, se pur notoriamente animate da preconcetti di scuola o di tendenze in difesa di legittimi interessi, così equamente distribuite per le varie tendenze economiche, da dare al paese le più ampie garanzie. Senza contare che il loro responso è destinato ad essere tutt'altro che definitivo, perchè vagliato da una Commissione parlamentare e da un'ampia discussione alla Camera, durante la quale l'opinione pubblica avrà campo — anche troppo! — di manifestarsi attraverso la stampa quotidiana e periodica di tutti i colori. L'allarme e la preoccupazione dell'egregio Professore mi sembrano pertanto ingiustificati.

Confesso infine che un periodo di una autocitazione dello scrittore mi è riuscito oscuro. Egli dice: « La guerra può diventare un'operazione anche economicamente vantaggiosa *solo quando* si sappia che i suoi vantaggi presenti o diretti *sono nulli*, e sono grandissimi invece i costi della sua condotta? » Perchè « *solo* quando sono nulli »?

Per concludere. Un articolo su materia così importante da involgere il problema massimo del dopo guerra, scritto da uno dei maggiori nostri economisti la cui autorità è da tanti accettata, non poteva restare senza eco nel Paese. Ed è anzi ciò che egli esplicitamente auspicava nello scriverlo. Voglio sperare che altri, più degnamente e più dottamente di me, sieno sorti, o per sorgere a plaudire o a confutare. Ma sia lecito anche agli umili, fra cui mi schiero, di adempiere a quella funzione, a cui ho accennato in principio, di esporre dubbi e quesiti e d'invitare a dissipare gli uni e a risolvere gli altri.

E mi sia lecito ancora di ricordare che quattro secoli or sono il più acuto e profondo dei consigliatori in materia politica, scriveva:

.... non è bene il lasciare tanto trascorrere le cose, che le non si possano poi ritirare a sua posta. (1)

e,

.... avviene in tutte le repubbliche, che sempre dopo un accidente alcune leggi s'annullano, ed alcune altre si rinnovano (2)

e ancora:

.... Fu sempre, e così è ragionevole che sia, il fine di coloro che muovono una guerra, d'arricchire sè ed impoverire il nemico; nè per altra cagione si cerca la vittoria.... (3)

e finalmente:

.... Quello che giova al nemico nuoce a te; e quel che giova a te nuoce al nemico. (4)

Ma la sentenza che noi siamo degni nipoti del grande Fiorentino è oggi molto controversa.

Genova, luglio 1917.

Ing. RICCARDO RIETTI.

Machiavelli: (1) Storie VI, 1 — (2) Storie II, 28 — (3) Storie IV, 1 — (4) Arte della Guerra VII.

Le frutta di Napoli non si esporteranno per 5 giorni

Stamane alle ore 10, come era stato annunziato, è stata ricevuta da S. E. on. Canepa Commissario Generale dei Consumi la Commissione venuta da Napoli per la grave questione delle frutta e delle ortaglie.

Erano presenti: il Sindaco di Napoli Prof. Presutti, gli on. Deputati De Nicola, Labriola, Sandulli, il comm. Mauro, Presidente della Camera di Commercio, Gaspare De Martino per l'Unione socialisti, l'avvocato Edgardo Nicoletti in rappresentanza dell'Unione Democratica, il cav. Scribante, Consigliere della Camera di Commercio, il cav. Elefante per l'Unione Industria e Commercio, il Consigliere Comunale Oreste Gentile, Segretario della Borsa del Lavoro, il Prof. Mareegliano per la Sezione Repubblicana Napoletana, Pignatelli del Sindacato dei Corrispondenti.

Gaspare De Martino ha presentato a S. E. l'on. Canepa l'ordine del giorno votato nell'importante riunione tenuta a Napoli e promossa dall'Unione Giornalisti per risolvere il grave problema delle frutta e delle ortaglie che mantiene in vivo fermento quelle popolazioni. Semplificando: Napoli e paesi limitrofi vogliono usufruire dei loro prodotti naturali, pagandoli ad un giusto prezzo, mentre finora l'ingordia speculazione, senza tener conto dell'eccezionale momento che attraversiamo, era riuscita a privarne il popolo o a fare pagare la frutta e le ortaglie ad un prezzo elevatissimo. Di questa questione che assumeva dei caratteri d'indiscutibile gravità, si era preoccupata l'Unione Giornalisti, indicendo una riunione alla quale parteciparono, senza distinzione di partito, ed animate solo dal benessere cittadino, le personalità più spiccate di Napoli. Gaspare De Martino è stato presso il Commissario dei Consumi, il fedele interprete di quella importante riunione.

Dopo lunga ed esauriente discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti e che è stata riassunta dall'on. De Nicola, S. E. Canepa rendendosi perfettamente edotto della necessità di provvedere sollecitamente ed energicamente, ne ha dato una prova efficace, emanando seduta stante un decreto col quale si vieta in modo assoluto per la durata di cinque giorni l'esportazione delle frutta e delle ortaglie da Napoli e Provincia. Durante questi cinque giorni saranno concretati altri provvedimenti atti a disciplinare in modo conveniente il problema delle frutta e delle ortaglie, d'assicurare cioè a Napoli e paesi limitrofi la quantità necessaria al consumo. All'uopo è convocata per domani al Commissariato dei Consumi per le ore 15 un'altra riunione alla quale interverranno, oltre la Commissione Esecutiva dell'Unione Giornalistica Napoletana e diversi deputati, l'ispettore compartimentale dei Consumi commend. Serra Caracciolo ed i prefetti delle provincie di Napoli, Caserta, Salerno ed Avellino.

L'ordinanza dell'on. Canepa

Ecco l'ordinanza dell'on. Canepa:

Veduto il Decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 76; considerate le condizioni attuali del mercato della frutta e delle ortaglie nella provincia di Napoli; dispone: La esportazione della frutta e delle ortaglie dalle con decorrenza dal 26 luglio. ortaglie dalla provincia di Napoli è vietata per la durata di cinque giorni con decorrenza dal 26 luglio.

Il convegno socialista di Firenze

FIRENZE, 25.

Nel Convegno del Partito Socialista Ufficiale, presenti gli on. Turati, Modigliani, Morgari e Musatti fu approvata la relazione morale del segretario Lazzari, facendo plauso alla sua opera.

Circa il progetto di fare permanentemente una edizione dell'*Avanti!* a Roma, fu deliberato che, tenuto conto dell'esperimento svoltosi durante gli ultimi lavori parlamentari, non si debba trascurare di ripeterlo in prossime occasioni.

Proposto un ordine del giorno sul caso Todeschini fu approvato un voto di plauso e di solidarietà col compagno.

Nella seduta pomeridiana la Direzione del partito ha ammesso i rappresentanti delle Federazioni provinciali di Milano, Torino, Firenze, Napoli, Lucca, ecc., le sezioni di Milano, Torino, Firenze, Bari, Modena e Napoli, la Federazione collegiale di San Miniato, la Federazione giovanile socialista, ecc.

L'avv. Strozzi ha espresso i voti delle suddette sezioni e federazioni per la convocazione del Congresso nazionale.

Circa questo Congresso si sono profilate due tendenze. Una rappresentata da vecchi elementi del Partito con Turati alla testa, l'altra da alcuni elementi di avanguardia.

Questi ultimi mirano a sostenere tutte le iniziative socialiste che ovunque sia e comunque possano intendere a far cessare la guerra. L'on. Turati, e gli altri elementi meno giovani fanno delle riserve circa le forme di siffatte iniziative. Da questa parte è, naturalmente, la Direzione del Partito contro la quale sono schierati quelli del gruppo fiorentino e in gran parte quelli delle federazioni provinciali.

Stamane la direzione del Partito, in unione ai rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, on. Turati, Modigliani, Morgari e Musatti, ha ripreso la discussione ieri sera interrotta, sulla proposta dei rappresentanti delle sezioni, circa l'invocata e sollecita convocazione del Congresso nazionale e sulla relazione del gruppo parlamentare. Le sue discussioni, che si collegano direttamente, si sono svolte animatissime e sono state oggetto di un largo dibattito. Il convegno prima di emettere un voto in proposito, si è riservato discutere i vari problemi, e cioè quelli riferentisi all'azione del gruppo parlamentare, alla situazione fatta ai comuni amministrati dai socialisti e alla Conferenza di Stoccolma, i quali sono all'ordine del giorno, onde giudicare dell'opportunità o meno del Congresso nazionale. La direzione del partito terrà tre sedute nella giornata di oggi, o si protrarrà fino alla mezzanotte. Domani si terrà anche riunione per completare il dibattito.

E' qui giunto l'on. Todeschini. Nessuna risposta è giunta dai rivoluzionari del Soviet.

L'onorevole Modigliani ha fatto la relazione del gruppo parlamentare intorno alla propria opera nell'ultimo periodo parlamentare, intrattenendosi specialmente sulle sedute segrete.

ULTIM'ORA

Gli czechi reclamano l'indipendenza

ZURIGO, 25.

Sembra che fra breve si avrà un nuovo Gabinetto austriaco, allo scopo di riassestare l'impero secondo il pensiero dell'Imperatore Carlo. La costituzione del Gabinetto verrebbe affrettata per fronteggiare il crescente pericolo czeco, che ora si tenta invano di sventare.

L'ex-ministro czeco Praschek scrive oggi sul « Venkov » che la lotta impegnata sull'inospitale terreno della Camera è solo un preludio, poichè gli czechi vogliono conseguire i loro diritti, senza nessun compromesso, e sanno che se non otterranno oggi uno Stato indipendente con la Slovacchia ungherese, non l'otterranno mai più. Se gli czechi parteciperanno ai lavori della commissione costituzionale, lo faranno per precisare meglio il programma del 30 maggio, affinchè anche all'estero si sappia che gli czechi vogliono uno stato del tutto indipendente.

Desta sorpresa il fatto che il conte Czernin lasci annunziare dalle « Münchner Neueste Nachrichten » che egli presentò le sue dimissioni quando fu promulgata l'amnistia, perchè non ne fu prima avvertito.

La politica inglese nei Balcani e la questione jugoslava

LONDRA, 25.

Lord Robert Cecil, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde alle critiche del deputato Dillon, relative alla politica britannica nei Balcani ed alle operazioni di Salonicco.

Cecil respinge vigorosamente le accuse mosse da Dillon circa il morale delle truppe.

Cecil è pienamente e cordialmente di accordo con Dillon quanto all'elogio così eloquente che egli ha fatto del coraggio dei serbi e della devozione dei serbi al loro paese, e quanto all'omaggio reso da esso al modo come i serbi hanno combattuto sia al principio, sia nelle recenti fasi della guerra (Applausi).

Cecil si rammarica della insinuazione di Dillon, che l'Inghilterra si disponga ad abbandonare la Serbia. Ciò è assolutamente e completamente falso.

Non abbiamo la menoma intenzione di ritornare sulla promessa già fatta dal Governo, cioè che le più complete riparazioni e restituzioni saranno fatte alla Serbia.

Quanto agli scopi generali che cerchiamo di raggiungere combattendo, Cecil è di accordo con l'oratore che ha detto che il nostro nemico principale non è l'Austria. Questa asserzione è un semplice luogo comune. La Germania deve essere il nostro principale nemico.

Quanto ai principii generali della pace, il nostro primo principio è di non abbandonare i nostri alleati. Si è parlato della Alsazia-Lorena. Spetta alla Francia di prendere una decisione ed a noi di appoggiarla. Questo principio si applica a tutti gli altri nostri alleati, e specialmente per la Serbia, siamo assolutamente impegnati ad esigere riparazioni e restituzioni.

Venendo alla questione fino a qual punto accettiamo il principio del movimento jugo-slavo, Cecil ammette che si tratta di una questione sulla quale sarebbe pericoloso andare al di là della dichiarazione del Governo britannico nella risposta alle parole di Wilson. Il Governo non ha garantito una forma speciale di liberazione.

Il secondo principio per il quale la Gran Bretagna lotta è un accordo durevole ed una pace soddisfacente, basati non sulla conquista o sul dominio, ma su quel principio nazionale che garantisca l'accordo per quanto è possibile contro mutamenti o modificazioni nell'avvenire.

Se posso esprimere la mia opinione personale, aggiunge Cecil, la Gran Bretagna desidera anche di vedere sino a qual punto sarebbe possibile realizzare nel trattato di pace la proposta di Wilson di stabilire barriere contro le guerre future.

Il terzo grande scopo di guerra è stato spesso definito come la distruzione del militarismo tedesco. Ciò fa veramente parte del secondo principio. Si desidera la distruzione del militarismo tedesco, perchè esso costituisce una grande minaccia alla pace futura dell'Europa. Il discorso del Cancelliere tedesco presenta due tratti salienti: 1.o la domanda di una pace vittoriosa per la Germania; 2.o esso respinge ogni potere democratico nella Costituzione tedesca.

Lloyd George ha dichiarato che sarebbe più facile fare la pace con una Germania democratica. Cecil ripete che egli è pienamente d'accordo con questa dichiarazione, perchè crede che, se vi fosse stata la democrazia in Germania, mai questa guerra sarebbe avvenuta. Se un vero governo democratico fosse stabilito in Germania, esso sarebbe una potente garanzia che la politica tedesca sarebbe definitivamente mutata e che i pericoli che si potrebbero temere ormai dalla Germania sarebbero proporzionalmente diminuiti.

L'arresto di Pilsudski e la situazione in Polonia

ZURIGO, 25.

L'arresto di Pilsudski, sino all'anno scorso celebrato dai tedeschi e dagli austriaci quale eroe del Risorgimento polacco ed oggi dichiarato fellone, è l'episodio più sensazionale degli avvenimenti che si svolgono in Polonia.

Sembra che le autorità occupanti vogliano disfarsi di tutti i capi dei partiti di sinistra contrari a legare le sorti del paese a quelle degl'Imperi Centrali, a versare sangue polacco per una causa che non è la loro e ad accettare un Re imposto.

Lo sciopero universitario, come l'internamento delle legioni polacche, come le dimissioni della Giunta municipale di Varsavia, annunciate oggi, sono atti diretti contro le autorità tedesche, le quali rispesero alla resistenza dei polacchi con perquisizioni ed arresti in massa.

La settimana scorsa nottetempo pattuglie furono inviate in vari quartieri di Varsavia a perquisire le sedi dei giornali e le tipografie, ad arrestare uomini politici di sinistra, ufficiali delle legioni e studenti non di Varsavia rimasti nella città dopo l'ordine di rimpatriare. Si dava la caccia anche ai proclami plaudenti ai legionari rifiutatisi di giurare fedeltà ai due imperatori e facenti voti per una Polonia libera dai Carpazi al mare.

Quanto a Pilsudski, i giornali della regione occupata dagli austriaci dicono che voleva costituire un esercito polacco ai suoi ordini per la difesa della Patria e della sua libertà e che complottava con gli uomini di sinistra per un moto rivoluzionario.

Pilsudski faceva parte dello pseudo-consiglio di Stato e di recente ne uscì coi membri della sinistra da lui capeggiati non approvandone la politica ambigua.

Anche la Giunta di Varsavia si è dimessa perchè nominata d'accordo con le autorità tedesche, non aveva più la fiducia della popolazione.

Le nozze del Prefetto di Modena con una signorina romana

MODENA, 25. — Ieri, a Fanano di Modena, l'egregio nostro prefetto avv. comm. Benedetto Scelsi, si è unito in matrimonio colla gentile signorina Luisa Gioia appartenente a distinta famiglia di Roma.

L'assoluzione di un dottore

MILANO, 25. — La sera del 30 aprile dell'anno scorso veniva trovata ferita di rivoltella nell'ufficio del registro a Legnano la giovane studentessa Carla Belloni, la quale dopo qualche mese soccombeva. Lunghe furono le indagini per fare piena luce sul fatto, dalle quali infine derivarono gravi imputazioni sopra il dott. Riccardo Taranto, impiegato all'Ufficio del registro, il quale, malgrado avesse moglie e figli, aveva sedotta la Belloni che non aveva 15 anni. La giovane allorchè venne trovata ferita di rivoltella spiegò di aver voluto uccidersi, poi accusò il Taranto di averla istigata al suicidio e infine pochi momenti prima di morire affermò, alla presenza del maresciallo dei carabinieri, che il dott. Taranto aveva sparato un colpo contro di lei. Il Taranto venne imputato quindi di omicidio volontario, di istigazione al suicidio, di corruzione di minorenne e di abuso di porto d'armi. Ora con sentenza della sezione d'accusa di Milano il Taranto è stato prosciolto da tutte le imputazioni. La sezione d'accusa, con un esame minuto della corrispondenza intercorsa tra i due amanti, giunse a convincersi che la Belloni aveva voluto veramente uccidersi senza istigazione da parte del Taranto.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 luglio a L. 180.78.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La BANCA ITALIANA DI SCONTO Sede di Roma ha il dolore di partecipare la morte del suo Fattorino di Cassa

LODOVICO SUPERCHI

caduto eroicamente combattendo per la Patria nel Trentino il... giugno 1917.